



RIMUOVIAMO LA POLVERE

Per una storia della Commissione Pari Opportunità
di Udine attraverso il suo Archivio

COMUNE DI UDINE
COMMISSIONE PER LE
PARI OPPORTUNITÀ
TRA UOMO E DONNA

**COMUNE DI UDINE
COMMISSIONE PER LE
PARI OPPORTUNITÀ
TRA UOMO E DONNA**

RIMUOVIAMO LA POLVERE

Per una storia della Commissione Pari Opportunità
di Udine attraverso il suo Archivio

testi di

**Rosanna Boratto
Roberta Corbellini
Monica Emmanuelli
Bruna Proclemer**

prefazione di

Roberta Nunin

La presente pubblicazione è stata
realizzata con il contributo di



In copertina

Opera di Laura Leita esposta nella mostra
'La trama dei volti', allestita in occasione
dell'inaugurazione della Casa delle Donne
di Udine (14 marzo 2014).

Stampa

Tipografia Menini, Spilimbergo (Pn)
Marzo 2024

Realizzazione editoriale

Forum Editrice Universitaria Udinese
FARE srl con unico socio
Società soggetta a direzione e coordinamento
dell'Università degli Studi di Udine
Via Palladio, 8 – 33100 Udine
Tel. 0432 26001
www.forumeditrice.it

INDICE

Roberta Nunin

Prefazione

p. 5

Bruna Proclemer

Udine alla pari delle altre città: nasce la Commissione

» 7

Un po' di storia. Il lungo cammino verso la Commissione Pari Opportunità

» 7

1975. La Consulta femminile del Comune di Udine

» 7

Gli anni Novanta e gli organismi femminili istituzionali del Comune di Udine

» 9

La Consulta delle Amministratrici

» 9

Il Comitato per le Pari Opportunità in materia di lavoro

» 10

Verso l'attuale Commissione: il quadro normativo

» 11

Il Regolamento comunale del 1997

» 11

Una fonte importante: lo Statuto comunale

» 11

Elezione della Commissione Pari Opportunità

» 13

Come si diventa commissarie? Dalla chiamata all'avviso pubblico

» 14

Gettone di presenza: sì o no?

» 18

Qualche pensiero

» 20

Rosanna Boratto

Luci e ombre

» 23

Ombre?

» 23

Luci

» 24

Borse di studio per la partecipazione alla scuola estiva di storia
e culture delle donne

» 25

La Casa delle Donne di Udine

» 25

Passi avanti

» 26

Rosanna Boratto

Una biblioteca alla ricerca di casa

» 29

Parte prima. Preludio

» 29

Marzo 1998

» 29

Maggio 1998

» 30

Parte seconda. Compimento

» 32

Marzo 2014

» 32

Che fare? Teoria e pratica di lavoro del centro di documentazione	» 34
1. Il linguaggio di genere	» 34
2. Un progetto: la biblioteca di Agata	» 34
3. La recensione: 'Pensieri, passioni, femminismi'	» 35
4. Cinema e genere: raccontare e raccontarsi attraverso parole e immagini	» 36
5. Un convegno: movimenti femminili tra gli anni Settanta e Ottanta	» 37
6. Un laboratorio, storytelling: 'Ascoltandosi narrare. La comunicazione consapevole'	» 38
7. Un evento: la notte... delle lettrici. Notte magica nelle sale del Museo Etnografico	» 38
8. Una mostra: alla radice degli stereotipi sui ruoli di genere	» 39

Bruna Proclemer

Una casa per tutte	» 41
Un po' di storia	» 41
Il logo della casa	» 43
I progetti e le attività	» 44
1. Toponomastica femminile	» 45
2. Il lavoro e le donne	» 45
1. JOB DONNA: donne laureate e diplomate in tempi di crisi	» 46
2. MICROLAB: azione positiva per lo sviluppo di microfinanza per l'imprenditorialità al femminile	» 46
3. Salute	» 46
1. Gruppo di lettura Phyllis	» 46
2. Gruppi di auto-mutuo-aiuto per i disturbi alimentari	» 47
4. Creatività femminile e l'arte tessile	» 47
Qualche pensiero	» 48

Monica Emmanuelli

Archivio o archivia? Alla fine prevale il genere	» 51
Un viaggio verso gli archivi di genere	» 51
L'archivio della Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine	» 52
Una nuova vita per l'archivio	» 53
Con-tenuti	» 53
Conservare per essere	» 54

Roberta Corbellini

A parer nostro...	» 57
Gruppi e associazioni della Casa delle Donne	» 60
Regolamento per la Commissione Pari Opportunità tra uomo e donna	» 64

Prefazione

Roberta Nunin

*Presidente della Commissione per le pari opportunità
tra uomo e donna del Comune di Udine*

Il lavoro di ricerca presentato nelle pagine seguenti, frutto dell'impegno appassionato di diverse autrici, che qui voglio ringraziare per la cura e l'entusiasmo con cui hanno coltivato questo progetto, è volto a ripercorrere la storia della Commissione per le pari opportunità del Comune di Udine, attraverso una ricostruzione a più voci e frutto dell'incrocio di competenze diverse (storiche, archivistiche, sociologiche, giuridico-amministrative), attenta non solo a ricordare le figure delle singole protagoniste che hanno, nel corso dei decenni, operato all'interno di questo organismo istituzionale, ma anche – e soprattutto – ad evidenziare iniziative e concrete realizzazioni riconducibili al lavoro collettivo della Commissione; tra queste, spicca senz'altro, per importanza e ricadute, l'apertura nel 2014 della Casa delle Donne (con l'annesso Centro di documentazione e biblioteca), di cui quest'anno ricorre il decennale e che, nel corso del tempo, è stata una preziosa fucina di idee, dibattiti, incontri ed eventi aperti alla cittadinanza ed indirizzati a promuovere e diffondere la cultura della parità di genere.

La ricchezza e la varietà delle iniziative realizzate a far tempo dal 1997 – data ufficiale di nascita della Commissione – grazie al prezioso contributo di entusiasmo e di intelligenza di tante donne che, con il loro lavoro appassionato, hanno operato per la crescita ed il radi-

camento di questa istituzione (la quale, non dobbiamo dimenticarlo, trova un suo primo, storico, antecedente nella Consulta femminile del Comune di Udine, istituita nell'ormai lontano 1975), rendevano imprescindibile un'opera di ricostruzione e riflessione sistematica, che fosse allo stesso tempo anche propositiva, guardando ai possibili futuri sviluppi. Nelle pagine che seguono, dunque, potremo in primo luogo seguire un percorso diacronico, che evidenzia i molti fili di una trama complessa, quella del protagonismo femminile, che anche nel nostro Comune si è manifestato con voci molteplici e diverse. Questa presa di coscienza di una storia che è, in misura non meno importante, anche collettiva, ci consente oggi, metaforicamente, di 'rimuovere la polvere', che inevitabilmente si accumula con lo scorrere del tempo, invitandoci ad immaginare, e poi disegnare, nuovi sentieri per il futuro.

Attraverso la rilettura del passato, così come dei risultati raggiunti, che vengono dalle autrici presentati mediante un'attenta ed accurata analisi di materiali di archivio, non sempre facilmente accessibili, si snoda nei diversi saggi una teoria di preziosi spunti, anche critici, di riflessione, che contribuiscono a tracciare una precisa ricostruzione della cruciale relazione tra l'operato della Commissione e la complessa realtà politico-amministrativa della 'macchina' comunale.

Un rapporto, quest'ultimo, che certamente risulta decisivo per sostenere e supportare l'efficacia e l'effettività di proposte ed iniziative della Commissione stessa e che, nel corso del tempo, è stato inevitabilmente segnato da alti e bassi. Ma è proprio a partire da questa ricostruzione, che non vuole nascondere, ma anzi palesa le criticità ed i momenti di maggiore difficoltà, che oggi possiamo interrogarci sulla permanente attualità o meno degli strumenti operativi, a partire dal Regolamento stesso della Commissione, che indubbiamente mostra i segni del tempo e rispetto al quale è stato, proprio per questo, da ultimo avviato un percorso di ripensamento che si auspica possa presto portare ad un necessario aggiornamento; e ciò senza trascurare, comunque, la consapevolezza che appare sempre più opportuno ed urgente cercare di operare pure una migliore definizione della funzione consultiva di quest'organo, che potrebbe essere opportunamente ed utilmente implementata attraverso un maggiore e più frequente coinvolgimento istituzionale della Commissione in relazione agli atti di programmazione (e spesa) del Comune che vadano direttamente ad incidere sulla condizione delle donne di Udine, dando così davvero attuazione piena a quel principio di *mainstreaming* di genere che dovrebbe informare tutte le politiche pubbliche.

Vasto programma, potrebbe dire qualcuno. Ma riteniamo che proprio lo sguardo al lungo percorso che abbiamo alle spalle, alle preziose eredità della storia collettiva e di quelle individuali di tante protagoniste, più o meno note, così come ai risultati – non solo sul piano della crescita culturale della nostra comunità cittadina – ottenuti in quasi un trentennio di vita, che vengono con cura evidenziati e presentati dalle autrici nei loro saggi, ci consenta di affrontare con un certo grado di fiducia, oltre che con un rinnovato impegno, il futuro che ci attende.

Un futuro che già si presenta sotto il segno di grandi e talora drammatiche emergenze – sociali, ambientali, economiche e culturali – ma che, proprio per questo, appare uno scenario stimolante per chi voglia coltivare nuove progettualità ed una visione aperta al cambiamento, capace di interrogarsi sulla reale volontà e capacità della nostra società di superare stereotipi e pregiudizi di genere purtroppo non ancora debellati, che continuano vischiosamente a rendere il percorso di vita e lavoro di tante donne irto di ostacoli, sottraendo alla comunità, in modo inaccettabile, risorse e competenze preziose ed ora più che mai irrinunciabili.

Udine alla pari delle altre città: nasce la Commissione

Bruna Proclemer

Ci dimentichiamo che l'ingrediente necessario perché il passato serva al futuro è la nostra energia nel presente, che metabolizza l'uno nell'altro. La continuità non accade automaticamente, non è un processo passivo.

Audre Lorde, *Sorella Outsider, Scritti politici*

UN PO' DI STORIA. IL LUNGO CAMMINO VERSO LA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Sono all'Archivio di Stato di Udine, in cerca di notizie e documentazione su Leila Caselli, pittrice, progettista, attivista udinese del Novecento. Leila è stata una delle prime socie del Soroptimist Club udinese e la mia ricerca si concentra sull'archivio storico dell'associazione, che è depositato proprio qui. Nell'introduzione a questo corposo lavoro di raccolta sistematica, trovo questa testimonianza:

Ma il punto forte dell'azione del Soroptimist è la concertazione realizzata con le altre associazioni cittadine per raggiungere obiettivi che interessano il benessere della comunità locale. Il Club entra a far parte della Consulta Femminile del Comune di Udine sin dalla sua creazione nel 1975. (Archivio di Stato di Udine, Archivio Soroptimist Club di Udine, Inventario, p. 6).

Ritrovo anche due documenti importanti: la locandina con cui la Consulta femminile di Udine invita la cittadinanza a intervenire il 15 dicembre 1975 in Sala Ajace a un incontro sulla con-

dizione della donna e l'articolo del «Messaggero Veneto» che titola *La condizione femminile tema d'un vivace dibattito*, corredato dalle foto del banco delle relatrici e della sala gremitissima di donne.

L'incontro, dice la locandina, è organizzato in occasione dell'Anno internazionale della donna e con gli auspici dell'Amministrazione comunale. Il 1975 è un anno importante: le Nazioni Unite lo proclamano Anno internazionale della donna, dedicato alla promozione della parità fra uomini e donne, alla piena integrazione delle donne nel quadro complessivo dello sviluppo e al riconoscimento dell'importanza del loro contributo al rafforzamento della pace mondiale. Nello stesso anno le Nazioni Unite convocano a Città del Messico la Prima conferenza mondiale sulle donne e proclamano aperto il 'Decennio' della donna.

1975. LA CONSULTA FEMMINILE DEL COMUNE DI UDINE

Il 26 marzo del 1975 nasce ufficialmente l'organismo unitario denominato 'Consulta femmi-

SALA AJACE

Lunedì 15 dicembre ore 17,30

INCONTRO DIBATTITO sulla condizione della donna oggi

organizzato in occasione dell'Anno Internazionale della Donna e con gli auspici dell'Amministrazione Comunale

dalla **CONSULTA FEMMINILE DI UDINE**

(AIDDA - ANDE - CIF - FIDAPA - SOROPTIMIST - UDI)

La Cittadinanza è invitata ad intervenire

Tip. Pellegrini - Udine - 1975

Locandina per l'incontro della Consulta femminile di Udine in Sala Ajace, 15 dicembre 1975.

nile del Comune di Udine' con sede nei locali di proprietà comunale in via Belloni numero 3. L'atto notarile viene sottoscritto dalle presidenti di sei associazioni udinesi: Associazione Italiana Donne Dirigenti d'Azienda (AIDDA), Associazione Nazionale Donne Elettrici (ANDE), Centro Italiano Femminile (CIF), Federazione Italiana Donne nelle Arti Professioni Affari (FIDAPA), Soroptimist, Unione Donne Italiane (UDI).

Lo Statuto indica all'art. 1 gli scopi della Consulta:

1. studiare i problemi riguardanti la vita sociale ed economica locale che interessano direttamente o indirettamente la donna;

... nella via di seguito, a meno che non sia espressamente diversamente disposto.

NUMEROSI INTERVENTI IN SALA AJACE La condizione femminile tema d'un vivace dibattito



Il convegno in sala Ajace: al tavolo della presidenza, da sinistra, il signor Gioppetto, Brodo Sabot, Dall'Acqua, Sabot, Condy e Duret.

L'Unione femminile, come momento di partecipazione, è un fatto che si è verificato in sala Ajace, il 15 dicembre scorso, con un dibattito sulla condizione femminile. Il convegno, presieduto da Brodo Sabot, ha visto la partecipazione di numerose donne udinesi, che hanno espresso le loro opinioni e le loro proposte. Il dibattito è stato molto vivace e ha toccato vari aspetti della vita sociale e lavorativa della donna.

PREMIO DELLA TRISTOMA a una classe di Tricesimo

Il premio della Tristoma, organizzato dalla Consulta femminile di Udine, è stato assegnato a una classe di Tricesimo. La classe ha vinto per aver realizzato un progetto di lavoro che ha toccato vari aspetti della vita sociale e lavorativa della donna. Il premio è stato consegnato durante una cerimonia in sala Ajace.

Pallone aerostatico d per i diciott'anni della I



Il pallone aerostatico lanciato dal comitato per festeggiare il diciottesimo anniversario di fondazione della Fiat Dacia.

Il comitato per festeggiare il diciottesimo anniversario di fondazione della Fiat Dacia ha organizzato un evento in sala Ajace. L'evento ha visto la partecipazione di numerosi invitati, che hanno assistito a una presentazione e a un dibattito sulla condizione femminile.

OPERAZIONE DI DIEI GIORNI Prevenzione e controlli dei carabinieri nella regione

Una operazione di prevenzione e controlli dei carabinieri nella regione è stata organizzata dalla Consulta femminile di Udine. L'operazione ha visto la partecipazione di numerosi carabinieri e ha toccato vari aspetti della vita sociale e lavorativa della donna.

SARA CONSENTATO VENEZIO A UDINE Il premio della Tristoma a una classe di Tricesimo

Il premio della Tristoma, organizzato dalla Consulta femminile di Udine, è stato assegnato a una classe di Tricesimo. La classe ha vinto per aver realizzato un progetto di lavoro che ha toccato vari aspetti della vita sociale e lavorativa della donna. Il premio è stato consegnato durante una cerimonia in sala Ajace.

L'attività continua e, nel tempo, le associazioni che vi prendono parte aumentano. Nel 1991 sono undici: si sono aggiunte Croce Rossa Italiana (CRI) Infermiere Volontarie, CRI Sezione femminile, Volontariato Vincenziano, Convegno Maria Cristina, Federcasalinghe e Lions Castello.

Nel corso degli anni Novanta, però, la Consulta udinese si indebolisce come organo consultivo e propositivo di natura partecipativa: perde progressivamente forza la funzione di porre l'attenzione sulle tematiche riguardanti la condizione femminile. In molte altre città invece, a Padova, Torino, Genova..., le Consulte esistono ancor oggi; continuano a portare avanti il modello del consorzio, che dà voce alle istanze di gruppi femminili e permette di aggregare associazioni di volontariato, di categoria, professionali e socio-culturali.

Tuttavia, le energie femminili raccolte a Udine attorno a questo organismo non si disperdono, ma trovano altre forme e modalità per esprimersi.

GLI ANNI NOVANTA E GLI ORGANISMI FEMMINILI ISTITUZIONALI DEL COMUNE DI UDINE

La Consulta delle Amministratrici. Agli inizi degli anni Novanta comincia a muoversi il 'fronte istituzionale': le consigliere comunali chiedono più spazio e visibilità, vogliono essere una rappresentanza forte per le istanze femminili del territorio che le ha elette. È un passo importante verso l'attivazione della Commissione Pari Opportunità.

Con delibera n. 213 del 23 settembre 1991 il Consiglio comunale approva all'unanimità la mozione, proposta da tutte le consigliere in carica (Emma Simonin, Paola Del Zotto, Gabriella

Zontone, Maddalena Mizzau, Maria Letizia Burtulo), che impegna il Sindaco Pietro Zanfagnini e la Giunta a istituire la Consulta delle Amministratrici, indicando come obiettivi prioritari:

- la realizzazione di una ricerca sulle condizioni di vita delle donne avvalendosi degli uffici comunali e dell'apporto di esperti;
- l'avvio dello studio e della verifica della congruenza degli orari dei servizi pubblici e privati al fine di predisporre un piano regolatore degli orari;
- la predisposizione del Regolamento della Commissione Pari Opportunità, la cui istituzione è prevista dall'articolo 11 dello statuto.

Si dovrà però aspettare fino al gennaio 1993 perché la Consulta cominci a operare: con la delibera n. 4 del 22 gennaio 1993 verrà formalmente istituita e approvato il Regolamento composto da otto articoli. Ecco i più significativi:

Art. 1. ISTITUZIONE

Il Comune di Udine, al fine di contribuire alla promozione e alla realizzazione di azioni positive per la popolazione femminile, attraverso le quali possa trovare concreta attuazione il principio costituzionale delle pari opportunità, istituisce la Consulta delle amministratrici.

Sede della Consulta è il Palazzo comunale.

Art. 2. COMPITI

La Consulta è organo consultivo dell'amministrazione comunale. A essa sono affidati i seguenti compiti:

- favorire la presenza attiva delle donne nelle sedi istituzionali;
- raccordare, diffondere e valorizzare le iniziative intraprese nel consiglio comunale e nei consigli circoscrizionali;
- proporre al sindaco e ai presidenti di circoscrizione l'inserimento, negli ordini del giorno delle sedute dei consigli, di oggetti aventi finalità di cui all'art. 1.

Art. 3. COMPOSIZIONE

La Consulta delle amministratrici è composta da tutte le donne elette nel consiglio comunale e nei consigli circoscrizionali; esse ne fanno parte per tutta la durata del loro mandato.

Il Comitato per le Pari Opportunità in materia di lavoro. Parallelamente, a giugno 1991 viene istituito in Comune di Udine il Comitato per le Pari Opportunità in materia di lavoro (delibera del Consiglio comunale n. 105 del 24 giugno 1991). Il nuovo organismo consultivo è previsto dall'accordo sindacale relativo al comparto del personale degli Enti locali (DPR 13 maggio 1987 n. 268) e in particolare dall'art. 7 'Pari opportunità':

1. Al fine di attivare misure e meccanismi tesi a consentire una reale parità tra uomini e donne all'interno del comparto, saranno definiti, con la contrattazione decentrata, interventi che si concretizzino in 'azioni positive' a favore delle lavoratrici.

2. Per consentire una reale parità uomini-donne, verranno istituiti presso i singoli enti, con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, appositi comitati per le pari opportunità che propongano misure adatte a creare effettive condizioni di pari opportunità e relazionino, almeno una volta all'anno, sulle condizioni oggettive in cui si trovano le lavoratrici rispetto alle attribuzioni, alle mansioni, alla partecipazione ai corsi di aggiornamento, ai nuovi ingressi.

È composto da esperti/e scelti dalle organizzazioni sindacali dell'Amministrazione comunale e da esperti/e scelti tra i dipendenti comunali con qualifica di funzionari. La composizione mista a forte 'vocazione sindacale' fa sì che, già nel 1992, venga affrontato il tema del gettone di presenza. Con delibera del Consiglio comunale n. 11 del 21 febbraio 1992 sarà riconosciuta

un'indennità per la partecipazione ai lavori del Comitato, nella misura prevista per le commissioni comunali. Non altrettanto avverrà per la Commissione Pari Opportunità che, come vedremo, non riuscirà invece a beneficiare mai di alcun emolumento.

Anche il Comitato si muove affinché venga istituita la Commissione. Nella delibera del Consiglio comunale n. 48 del 24 marzo 1997 di approvazione della relazione sull'attività svolta nel 1996 e del programma per l'anno 1997, «si ribadisce l'impegno del Comitato a stimolare l'amministrazione comunale affinché, quanto prima, porti a totale compimento l'iter burocratico per l'istituzione della commissione pari opportunità e, successivamente, senza indugi, proceda a renderla operativa nominandone i componenti».

Per fornire una lettura storico-politica di questi decenni, che sono stati importanti per il movimento delle donne e per l'affermazione di comitati e commissioni femminili che chiedevano di essere presenti nel panorama politico-istituzionale, riporto un passaggio del testo *L'associazionismo femminile tra Ottocento e Novecento. Storia nazionale e storia regionale* pubblicato nel 2017 dalla Commissione Regionale per le Pari Opportunità del Friuli Venezia Giulia, a cura di Rosanna Boratto, Roberta Corbellini e Monica Emmanuelli:

L'associazionismo femminile italiano entrerà nella lunga stagione del femminismo degli anni Settanta del Novecento. Il paradigma dell'autodeterminazione come diritto fondamentale produrrà un intenso dibattito tra intellettuali e attiviste nei partiti e nel sindacato. Per molte la militanza inizia a connotarsi diversamente: esprime identità e allo stesso tempo diversità rispetto alle istituzioni di appartenenza. La questione femminile mette allo scoperto retaggi del

paese e si scontra presto con resistenze culturali profonde. In breve il tema dell'uguaglianza tra i sessi si delinea come spartiacque di democrazia interna e nella società. Sono anni di intensa elaborazione e anche di confronto tra generazioni di donne su famiglia, lavoro, accesso alle carriere, formazione e modelli educativi che toccano il delicato tema della sessualità. L'istituzione di consulte comunali e di commissioni femminili va letta soprattutto in questa fase che precede l'affermazione delle nuove culture del femminismo. Negli anni Settanta i movimenti delle donne scelgono infatti un impegno comune, ma forme e spazi alternativi ai luoghi tradizionali della politica. Scavano con lucidità e indipendenza nelle molte contraddizioni del sistema-Italia, attraversato da ricorrenti crisi politiche, istituzionali, economiche¹.

VERSO L'ATTUALE COMMISSIONE: IL QUADRO NORMATIVO

Il *Regolamento comunale del 1997*. Dal fermento delle forze femminili a Udine negli anni Settanta, Ottanta e Novanta del Novecento, sia interne che esterne all'Amministrazione comunale, nasce finalmente nel 1997 la prima Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine. La precedono interventi normativi a livello nazionale, regionale e locale.

A cascata ricordiamo:

- la legge n. 164 del 22 giugno 1990, che istituisce la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- la legge regionale n. 23 del 21 maggio 1990, che istituisce la Commissione Regionale Pari Opportunità tra uomo e donna come organo

consultivo del Consiglio e della Giunta del Friuli Venezia Giulia;

- il Regolamento comunale della Commissione Pari Opportunità, approvato con delibera del Consiglio comunale di Udine n. 49 del 24 marzo 1997.

A Udine, quindi, nonostante il quadro legislativo ben delineato a livello nazionale e regionale, si dovranno aspettare sette anni per l'approvazione del Regolamento, presupposto normativo indispensabile per l'elezione della Commissione. Per la formazione del nuovo organismo, l'art. 3 'Composizione' del Regolamento prevede la nomina da parte del Consiglio comunale di 17 membri, individuati tra «donne rappresentative delle associazioni, movimenti e culture del mondo femminile e tra persone con esperienza della condizione femminile nei suoi diversi aspetti e profili».

Alle componenti elettive si affianca in Commissione un numero variabile di componenti 'di diritto': le assessore in carica e il presidente del Comitato per le Pari Opportunità in materia di lavoro.

Una fonte importante: lo Statuto comunale. Il Regolamento della Commissione trova fondamento nell'art. 11 dello Statuto comunale in vigore, che declina così il concetto di pari opportunità:

Il Comune adotta le misure necessarie a valorizzare la presenza e i contributi specifici delle donne nella collettività e a rimuovere gli ostacoli che possono costituire discriminazione nei loro confronti. A tale scopo provvede mediante l'istituzione di una commissione per le pari opportunità, disciplinata da apposito Regolamento.

È importante soffermarsi sull'articolo dello Statuto dedicato alle pari opportunità ed esamina-

¹ https://www.consiglio.regione.fvg.it/cms/export/sites/consiglio/pagine/commissione-pari-opportunita/.allegati_crpo/Memoria.PDF

re le modifiche che ha subito nel tempo; questo ci consente di seguire l'evoluzione negli anni 1990-2000 del tema della parità tra i sessi, del potere di azione delle donne, della loro partecipazione alla vita sociale e politica.

Tra lo Statuto del 1991 e la successiva stesura del 2001, si è svolta a Pechino – nel 1995 – la quarta conferenza mondiale sulle donne; la Presidenza del Consiglio (governo Prodi) recepisce i principi e i programmi di azione della Conferenza e approva il 27 marzo 1997 un'importante direttiva, su proposta dell'allora Ministra per le pari opportunità Anna Finocchiaro. La direttiva si intitola *Azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità alle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini*.

Riporto un passaggio importante e per molti versi ancora attuale della direttiva:

considerato che perdura la marginalità femminile nelle sedi di direzione e di decisione, nell'ambito delle professioni, delle aziende, della pubblica amministrazione, delle istituzioni politiche;

ritenuto che le cause di tale fenomeno vanno ricercate sia nelle modalità di funzionamento dei luoghi della decisione, che risultano spesso estranee alla cultura e allo stile di vita delle donne, sia nella distribuzione asimmetrica del carico delle responsabilità familiari fra i due sessi, sia nella permanenza di meccanismi di esclusione, e che su tali fenomeni occorre intervenire con un'azione coerente e concertata dei pubblici poteri...

Il cambio di prospettiva viene pienamente colto dall'allora presidente Vera Verzegnassi, che ha preso parte alla Conferenza di Pechino; nella seduta del 16 febbraio 2000 interviene così:

La formulazione dell'articolo 11 mostra il segno dei tempi. A partire dalla conferenza mondiale di Pechino del 1995 e da quando nel 1997 la Presi-

denza del Consiglio dei Ministri con la direttiva del 27 marzo 1997 ha assunto i due assi delle politiche verso le donne (mainstreaming ed empowerment), con un atto nazionale si sono adottati gli obiettivi strategici decisi in sede mondiale. Non si tratta di operare solo per rimuovere discriminazioni, ma occorre che ci sia protagonismo.

Alla luce del suo intervento, la CPO approva all'unanimità la richiesta di modifica dell'art. 11 da inoltrare alla Commissione consiliare che sta elaborando la nuova stesura dello Statuto. Tra l'altro la Commissione scrive:

Esso infatti è stato formulato in un momento in cui la tematica delle pari opportunità tra uomo e donna veniva ancora intesa come approntamento di azioni antidiscriminatorie... L'ottica delle azioni da sviluppare è stata del tutto trasformata ed è oggi proposta come impegno all'integrazione delle donne nei processi e nelle sedi di decisione (*empowerment*) e come integrazione del punto di vista di genere in tutte le politiche (*mainstreaming*).

Ne deriverà una nuova formulazione dell'articolo sulle pari opportunità, inserito nello Statuto comunale approvato con delibera del Consiglio comunale n. 31 del 26 febbraio 2001.

Titolo II. Obiettivi - Capo I. Promozione umana, sociale e culturale

Articolo 11. 'Pari opportunità'

Il Comune, nell'esercizio delle proprie competenze e con le iniziative di volta in volta necessarie, perseguirà gli obiettivi:

- di promuovere la presenza e la partecipazione delle donne nelle sedi e nei processi decisionali;
- di integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore;
- di promuovere conseguenti politiche dell'occupazione, dei tempi di vita e dell'organizzazione del lavoro;

VERA VERZEGNASSI

Da questi passaggi si può capire quanto sia stato importante il contributo di Vera Verzegnassi.

Ho trovato il suo curriculum nell'archivio della Commissione; è uno dei pochissimi negli anni in cui non si richiedeva di documentare esperienze e competenze in materia di pari opportunità. Vera diventa presidente della seconda Commissione a 61 anni, con alle spalle una vita intensa e ricca per formazione, esperienze professionali e partecipazione a organismi femminili.

È stata attiva nel giornalismo, nel mondo dell'editoria, della pubblicità e della comunicazione; si laurea giovanissima in scienze politiche, ma continua ad accumulare conoscenze frequentando altre facoltà e corsi all'estero.

Vive in città diverse, a Trieste, Padova, Roma e poi, per un periodo, si sposta a Parigi.

Emerge un impegno costante e diffuso in organismi nazionali e internazionali: la partecipazione alla Consulta femminile di Padova nel 1974, le esperienze negli anni Ottanta e Novanta come componente della Commissione Nazionale Pari Opportunità, in varie commissioni sulla parità dell'Unione Europea, e ancora in alcune

conferenze dell'ONU a Vienna a New York.

L'elenco si completa e arricchisce con le cariche nelle associazioni femminili, in particolare come presidente FIDAPA del Distretto Nord Ovest e poi come presidente nazionale.

A settembre 1995 Vera è presente alla Quarta Conferenza sulle donne delle Nazioni Unite a Pechino. Scrive così: «I non addetti ai lavori pensano alla Quarta Conferenza sulle Donne come a uno dei tanti Congressi delle Nazioni Unite a tema specifico, in questo caso la condizione femminile. Ma questo non è esatto. La Conferenza di Pechino è stata il punto finale di un lungo lavoro di analisi articolata che, in altre varie Conferenze Internazionali, ha via via considerato i problemi dell'ambiente, dell'economia, della popolazione, dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, arrivando alla constatazione che, in ognuno di questi ambiti, sia il punto di debolezza che il possibile punto di forza stavano nella condizione femminile» (Vera Verzegnassi, 'Evoluzione del ruolo della donna nel mondo sociale del diritto', in «Atti dell'Accademia udinese di scienze lettere e arti», 93 (2000), pp. 45-46).

B.P.

- di riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini.

A tale scopo provvede mediante l'istituzione di una commissione consultiva per le pari opportunità, disciplinata da apposito Regolamento.

Le successive modifiche dello Statuto, approvate nel 2021, non intervengono sul testo dell'articolo 'Pari opportunità', ma solo sulla numerazione (diventa articolo 12).

ELEZIONE DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Un po' di cronaca: saranno necessarie due sedute del Consiglio comunale (20 giugno e 4 agosto 1997) per perfezionare la nomina delle 17 componenti elettive della prima Commissione. Sulle modalità di votazione così si legge nella premessa della delibera: «La votazione deve av-

venire per schede segrete. Ogni consigliere scriverà nella propria scheda un nome; a parità di voti saranno eletti i candidati più anziani di età». Il 20 giugno 1997 si conclude con un nulla di fatto la nomina della prima Commissione Pari Opportunità a Udine: «Il presidente dà atto che hanno ricevuto voti 19 candidate mentre il numero delle candidate da eleggere è limitato a 17. Ricordato che a parità di voti è eletto il candidato più anziano di età, nell'impossibilità di accertare seduta stante l'età della candidate che hanno ricevuto un voto, si riserva di proclamare il risultato della votazione nella prossima seduta del Consiglio».

Nella seduta di agosto 1997 sarà quindi completata la nomina delle 17 componenti elettive, ma passeranno sei mesi prima dell'insediamento effettivo della Commissione: la data della prima seduta è il 3 febbraio 1998.

Per la nomina della seconda Commissione, con delibera del 12 febbraio 1999, per evitare di incorrere nuovamente nell'errore di nominare troppe commissarie, si danno precise indicazioni sulle modalità di votazione: «Il presidente dà lettura dei nominativi delle 17 candidate e poi suggerisce, per semplificare l'operazione di voto data l'ora tarda (sic!), che i Consiglieri esprimano con votazione segreta a mezzo del sistema elettronico il loro assenso o dissenso sulla complessiva lista dei candidati».

La votazione segreta di una lista di nominativi formata e discussa in anticipo e fuori dall'aula, si conferma come metodo di elezione anche per le successive Commissioni, la terza a settembre 2003 e la quarta a febbraio 2009.

Prima di eleggere la quarta commissione, con delibera del Consiglio comunale n. 106 del 22 dicembre 2008, si apportano modifiche all'art. 3 del Regolamento del 1997. L'esigenza è quella di inserire un'ulteriore rappresentanza politica femminile dell'Amministrazione; riducendo da

17 a 14 le componenti elettive, possono entrare a far parte della Commissione per la prima volta 4 consigliere comunali. A partire dal 2009, per consuetudine, vengono elette 3 consigliere della maggioranza e 1 della minoranza. Componenti di diritto sono ora una sola assessora designata dal Sindaco (l'assessora alle Pari Opportunità, se nominata) e un componente del Comitato Unico di Garanzia (CUG).

Per la quinta e le successive Commissioni, a partire dal 2013, la procedura – come vedremo più avanti – cambierà.

COME SI DIVENTA COMMISSARIE? DALLA CHIAMATA ALL'AVVISO PUBBLICO

Facciamo un passo indietro e domandiamoci: come si diventa commissarie?

Ho acquisito le informazioni necessarie dall'Archivio delle delibere del Consiglio comunale di elezione delle Commissioni che si sono succedute dal 1997 a oggi.

È opportuno ricordare l'art. 3, primo comma del Regolamento, che è rimasto a oggi invariato nella sua formulazione: «La Commissione è composta da donne rappresentative delle associazioni movimenti e cultura del mondo femminile e da persone che abbiano esperienza della condizione femminile nei suoi diversi aspetti e profili».

Per le prime quattro Commissioni, nominate rispettivamente negli anni 1997, 1999, 2003 e 2008, la partecipazione è 'a chiamata'. Non sono previste autocandidature di aspiranti commissarie/commissari; agli atti ho trovato solamente le lettere dei Consiglieri comunali di presentazione di una o più candidate. Sono lettere dal tono e contenuto che definirei informali, spesso neppure protocollate; vengono segnalati i nominativi delle candidate individuate in via prefe-



28 giugno 2014: Roberto Calvani e Furio Honsell sottoscrivono il protocollo d'intesa tra Ordine degli Psicologi del Friuli Venezia Giulia e Comune di Udine per le prestazioni a favore delle donne che accedono a Zero Tolerance.

renziale per la Commissione, ma raramente si dà conto delle motivazioni a supporto delle scelte. Non sono richiesti o presentati curricula o documenti dai quali poter evincere la professionalità delle candidate o le competenze maturate in materia di pari opportunità e/o sulla condizione femminile, come invece espressamente indicato nel Regolamento.

Per la elezione della seconda e terza Commissione viene apportata una piccola modifica, che rende, se possibile, ancora più sbrigativa la procedura: ora sono esclusivamente i consiglieri comunali capigruppo (tutti maschi) a presentare le proposte, sottoscritte e protocollate, con liste di nominativi sia per la Commissione che per le altre Commissioni consiliari.

Una volta elette, le commissarie, se lo ritengono, inviano note di accettazione dell'incarico. Si tratta quindi di designazioni prevalentemen-

te politiche, o meglio partitiche. La sensazione che ne deriva è quella di una procedura frettolosa, che mira a formare 'fuori aula' una lista di aspiranti che spesso non si conoscono, non hanno competenze specifiche e, soprattutto, non conoscono a fondo finalità e funzioni della Commissione. Questo rende comprensibili il rodaggio necessario per dare ritmo ai lavori delle prime Commissioni, il forte tasso di assenteismo, il frequente non raggiungimento del numero legale nelle sedute e, infine, le numerose dimissioni.

Nel 2013, per la nomina della quinta Commissione, le cose cambiano. Dalla 'chiamata' si passa all'autocandidatura.

Con un escamotage amministrativo, senza modifiche formali dell'art. 3 del Regolamento che richiederebbero un lungo iter, si pubblica un avviso pubblico, attingendo al modello regiona-

UNO SGUARDO SU UDINE E LE PARI OPPORTUNITÀ DAL 1997 A OGGI

Sindaco	Consiglio comunale		Giunta comunale		Commissione Pari Opportunità	Periodo	Presidente	Numero componenti
	M	F	M	F				
Enzo Barazza	31	10	7	2	Prima	1997-1999	Maria Montemurro	19
Sergio Cecotti	36	5	7	2	Seconda	1999 2000-2003	Maria Grazia Pluchino Vera Verzegnassi	19
Sergio Cecotti	38	3	7	2	Terza	2003-2008	Cinzia Del Torre	19
Furio Honsell	34	7	7	3	Quarta	2008-2013	Carmen Galdi	20
Furio Honsell	30	11	7	4	Quinta	2013-2018	Sara Rosso	20
Pietro Fontanini	30	11	7	4	Sesta	2018-2019 2020-2023	Valentina Turcutto Anna Cragolini	20
Alberto Felice De Toni	26	15	6	5	Settima	2023-	Roberta Nunin	20

Le prime tre Commissioni sono state elette con Regolamento approvato con delibera marzo 1997.
Le successive Commissioni sono state elette con Regolamento approvato con delibera dicembre 2008.

Assessore comunali nominate in Commissione Pari Opportunità	Consigliere comunali elette in Commissione Pari Opportunità
<p><i>Nominate dal Sindaco in quanto assessore donne in carica</i> Maria Santa de Carvalho de Moraes assessora alla Cultura Maria Letizia Burtulo assessora all'Istruzione</p>	<p>Mirella Castelli, Luigina Dri, Ines Domenicali, Silvana Olivotto, Nedeida Ponte</p>
<p><i>Nominate dal Sindaco in quanto assessore donne in carica</i> Rita Nassimbeni assessora alle Pari Opportunità Liliana Cargnelutti assessora alla Cultura</p>	
<p><i>Nominate dal Sindaco in quanto assessore donne in carica</i> Rita Nassimbeni assessora alle Pari Opportunità Gianna Malisani assessora alla Cultura</p>	<p>Elena Zoratto</p>
<p><i>Nominata dal Sindaco tra le assessore donne in carica</i> Gianna Malisani assessora alla Gestione urbana</p>	<p>Cinzia Del Torre, Barbara Zelè, Orlanda Primus, Anna Paola Peratoner (surrogata da Antonella Nonino a ottobre 2009)</p>
<p><i>Nominata dal Sindaco tra le assessore donne in carica</i> Cinzia Del Torre assessora alle Pari Opportunità</p>	<p>Marilena Motta, Chiara Gallo, Monica Paviotti, Eleonora Meloni</p>
<p><i>Nominata dal Sindaco tra le assessore donne in carica</i> Elisa Asia Battaglia assessora alle Pari Opportunità (fino al 19.07.2021)</p>	<p>Lorenza Ioan, Elisabetta Marioni, Claudia Basaldella, Sara Rosso</p>
<p><i>Nominata dal Sindaco tra le assessore donne in carica</i> Arianna Facchini assessora alle Pari Opportunità</p>	<p>Emma Ferrari, Stefania Garlatti Costa, Raffaella Palmisciano, Anna Paola Peratoner</p>

le di nomina della Commissione; la finalità, da un lato, è rendere più trasparente e partecipata la elezione da parte del Consiglio comunale, dall'altro è reperire componenti motivate e con documentate competenze in materia.

La nuova procedura per il rinnovo della Commissione 2013-2018 viene approvata dalla Giunta comunale (delibera n. 261 del 31 luglio 2013): con avviso pubblico si richiede a candidate e candidati di presentare domanda corredata di curriculum e – come per i Consiglieri comunali – di dichiarazione di sussistenza dei requisiti di eleggibilità.

Ci troviamo davanti a un cambiamento sostanziale delle modalità di reperimento delle commissarie: l'avviso pubblico rappresenta il superamento della vaghezza – se non addirittura assenza – di regole procedurali che aveva connotato sino al 2013 l'individuazione delle componenti elettive.

Anche per la nomina della Commissione Pari Opportunità, il Comune di Udine comincia ad adeguarsi ai principi fondamentali, introdotti negli anni Novanta, della trasparenza e della pubblicità, che devono essere a fondamento dell'azione delle Pubbliche Amministrazioni.

L'avviso pubblico è strumento procedurale importante per far conoscere alla cittadinanza la Commissione, aprire la strada a una rappresentanza qualificata delle realtà del territorio, che potrà incidere sulle politiche per le pari opportunità nella città, e farsi parte attiva per un rapporto di collaborazione con amministratori e consiglieri comunali.

In altre parole, ci sono i presupposti per una Commissione che possa contribuire a «integrare il punto di vista della differenza di genere in tutte le politiche generali e di settore» come dice benissimo lo Statuto.

GETTONE DI PRESENZA: SÌ O NO?

«Art. 5. Risorse - comma 3. Le funzioni della Commissione sono gratuite».

Il Regolamento, dunque, parla chiaro; altrettanto fanno le delibere consiliari di nomina delle Commissioni e l'avviso pubblico dove si specifica «che la partecipazione ai lavori della commissione non comporta corresponsione di gettone di presenza o altro emolumento relativo all'incarico».

Sul tema della gratuità o meno dei lavori si potrebbe senz'altro aprire un confronto. A oggi si può affermare che anche negli altri Comuni della Regione, come a Udine, non è previsto compenso. Le cose cambiano a livello regionale, che disciplina invece il trattamento economico per la Commissione. Alla presidente spetta un'indennità mensile non superiore all'80 per cento dei presidenti delle Commissioni consiliari permanenti; a commissarie/i si riconosce un gettone di presenza per ogni seduta plenaria o di gruppo di lavoro non superiore a 100 euro (legge regionale 23/1990 art. 7 Trattamento economico).

Nel 2008, a Udine, si è cercato di introdurre il gettone di presenza. Ecco la risposta della Segreteria generale: «Premesso che la CPO è organismo con funzione soprattutto di sensibilizzazione e vigilanza [...]. Alla luce della legislazione vigente, non si ritiene legittima l'erogazione del gettone di presenza: la corresponsione del gettone deve infatti essere prevista da specifica norma, statale o regionale, che disciplini la costituzione e partecipazione a particolare organismi, laddove si tratti di ipotesi diversa e non rientrante nell'articolo 82 del TUEL, che lo prevede per i soli consiglieri comunali, per la partecipazione a Consigli e commissioni consiliari».

Aperto e chiuso così il tentativo di riconoscere

CARMEN GALDI

Questo scritto è anche il 'manifesto' dell'impegno civile e politico di Carmen Galdi – mancata nel 2016 a soli 58 anni – e mi dà l'occasione per ricordarla come donna e come presidente della Commissione.

Ha fatto e rappresentato tantissime cose: nel lavoro come insegnante di storia dell'arte e poi vicepresidente, in politica per l'impegno nel Partito Democratico e in cariche pubbliche come presidente della Commissione pari opportunità del Comune e consigliera provinciale, e anche appassionata collaboratrice dell'ANPI e di varie associazioni nel campo del teatro e della musica.

Nel rileggere i verbali della Commissione, che ha presieduto dal 2008 al 2013, ritrovo la sua determinazione per ottenere una sede per la Casa delle Donne, e poi progetti ed eventi che testimoniano la sua attenzione all'occupazione femminile e ai temi della parità in ambito lavorativo.

Ha colto l'importanza della presenza in Commissione, prevista dal regolamento, di una referente del Comitato Unico di Garanzia CUG, come risorsa per collaborazioni con l'organismo interno comunale, che ha la funzione di promuovere politiche di pari opportunità e di intervenire su temi importanti per le dipendenti, come l'orario di lavoro, il part-time, le politiche di conciliazione, la formazione e gli avanzamenti di carriera.

Risalgono al suo quinquennio l'attivazione della pagina Facebook e l'adozione del logo della Commissione, entrambi rivelatori «di una maggiore cura editoriale/diplomatica e senso di appartenenza», come preciserà più avanti Monica Emmanuelli.

Ha compreso il valore simbolico della toponomastica femminile e ha promosso l'incremento delle intitolazioni femminili in città. Ha espresso come Presidente la sua sensibilità per il mondo artistico. Ha realizzato, in occasione della giornata internazionale della donna, concerti con sole interpreti femminili e repertori di compositrici ignote o dimenticate. Iniziative per allora originali, anticipatrici di una successiva crescente attenzione al recupero della musica delle donne.

Infine, seppure per una breve stagione, ha favorito il coinvolgimento della Commissione nella programmazione degli 'Incontri con l'autore' della Civica Biblioteca. Le commissarie allora chiesero di rinominare la rassegna in 'Incontro con l'autore e con l'autrice', nel rispetto di un corretto uso del linguaggio di genere.

La vivace 'querelle' linguistica fu risolta, con buona pace di tutte e tutti, dall'allora assessore alla Cultura Luigi Reitani: ancor oggi il titolo del ciclo di iniziative letterarie è 'Dialoghi in biblioteca'. B.P.

valore economico al lavoro della Commissione cittadina? È possibile che il quadro normativo nel frattempo si sia modificato: questa non è sede per approfondimenti giuridici, ma solo per riflettere sulla questione. Possiamo, anche in questo caso, parlare di discriminazione

nei confronti del lavoro femminile? È giusto e importante attivarci per la conquista del riconoscimento economico del lavoro della Commissione? Pur se quantitativamente simbolico, il gettone potrebbe assumere valore compensativo per la presenza alle sedute plenarie e ai sot-

togruppi tematici e anche per il lavoro di studio e preparatorio da svolgere al di fuori delle riunioni ufficiali?

QUALCHE PENSIERO

Questo racconto ha rappresentato per me molte cose: è stato un'occasione di rilettura del lavoro e dei risultati delle commissioni che si sono succedute nel tempo, ma anche un'opportunità per valutare il funzionamento della macchina comunale con occhio critico, con il filtro della mia esperienza come dirigente amministrativa in Comune di Udine.

È stato impossibile raccontare tutto: la narrazione è incompleta, perché non riesce a dar conto di tante iniziative, progetti, dibattiti interni, relazioni proficue e continuative con associazioni e istituzioni durante questo faticoso percorso verso le pari opportunità.

Questa lunga immersione nell'archivio della Commissione si porta dietro un interrogativo: si sarebbe forse potuto fare di più?

Motivo questa mia riflessione partendo da una frase di Anna Finocchiaro, pronunciata il 26 settembre 2023 nel discorso di commemorazione ai funerali alla Camera del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «credeva fermamente che nella qualità della rappresentanza risiede la forza e l'autorevolezza del Parlamento e delle istituzioni».

Questa considerazione può valere anche per la Commissione?

E allora, a proposito di rappresentanza, ritorno al tema della composizione. Non è troppo numerosa l'attuale Commissione per poter essere efficiente ed efficace? Sono 20 le componenti, tante se messe a confronto con i 41 componenti del Consiglio comunale.

La questione della rappresentanza, però, non

riguarda solo l'aspetto quantitativo, ma soprattutto quello qualitativo.

La generica definizione del Regolamento che prevede come componenti elettive «donne rappresentative delle associazioni, movimenti e culture del mondo femminile e persone che abbiano esperienza della condizione femminile nei suoi diversi aspetti e profili» e le modalità politiche/partitiche di nomina, si sono dimostrate regole insufficienti a gettare le basi di un organismo forte, conosciuto dalla cittadinanza e dalle istituzioni, presente e incisivo nelle politiche di genere del Comune di Udine.

Spesso le Commissioni si sono connotate più per la personalità e il carisma delle presidenti che per l'azione corale delle componenti. È anche mancata una continuità di presenze, che è continuità di azione: sono eccezionali i casi di componenti che hanno fatto parte di due o più Commissioni.

Quali potrebbero essere i correttivi a queste 'debolezze di rappresentanza'? La riduzione del numero delle componenti e l'adozione di un meccanismo di designazione che garantisca la partecipazione alla Commissione di esperte/i con competenze specifiche in materia, che assieme formino una rappresentanza solida e ampia delle associazioni femminili del territorio, dei centri antiviolenza, del mondo accademico e di alcuni ordini professionali.

Per trovare spunti e proposte per rendere qualificata e attuale la rappresentanza, ho cercato suggerimenti in internet, esaminando alcuni regolamenti adottati da altre città per l'istituzione e il funzionamento della CPO.

I più recenti includono anche la presenza di giovani. Valga per tutti l'esempio di Pordenone: «Al fine di allargare i confini della cittadinanza attiva, può essere invitata in qualità di componente permanente della Commissione Pari Opportunità una giovane donna individuata dalla

Consulta degli studenti che abbia compiuto 16 anni di età residente in Comune di Pordenone» (art. 4 del Regolamento della CPO di Pordenone, in vigore da dicembre 2017).

Dicevo all'inizio: si poteva forse fare di più? Su quale aspetto/funzione la Commissione è stata poco incisiva? Personalmente ritengo che il punto di debolezza sia la funzione consultiva. Ricordo l'art. 2, comma 3, lett. d) del Regolamento: «Alla Commissione, nell'autonomo svolgimento delle funzioni, compete: esprimere parere consultivo preventivo sugli atti programmatici, regolamentari e sui piani di spesa del Comune, rilevanti per la condizione femminile e svolgere azioni di verifica».

Non ricordo un impegno forte in questo senso, eppure dal potere consultivo deriva la possibilità di incidere sul fare del Consiglio e della Giunta, che è fare per la città: un'occasione perduta o comunque non sfruttata al meglio?

Anche la funzione consultiva va regolamentata, in modo che la Commissione sia per norma chiamata a esprimere parere obbligatorio su tutti gli atti di programmazione e spesa con rilevanza diretta per la condizione femminile.

A Padova la Commissione è chiaramente definita come «organismo permanente di consultazione all'interno del Comune». Ancor meglio si dice a Torino: «Nell'ottica del *mainstreaming*, cioè della trasversalità delle politiche di genere, la CPO si è posta come obiettivo generale quello di integrare nelle scelte amministrative la consapevolezza di genere».

Concludo con alcune riflessioni di Carmen Galdi che, nel 2012 da presidente della Commissione, scriveva così, presentando il corso organizzato dall'Università di Udine 'Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?':

Le donne devono pretendere dalle istituzioni, dalla politica, dal mondo accademico, attenzio-

ne, ascolto e attivazione di tutte quelle misure che siano efficaci a rinnovare la percezione sociale, il ruolo effettivo e l'acquisizione di responsabilità delle donne nel contesto nazionale.

Un moto sinergico di cui le donne, che già ricoprono un ruolo in contesti rilevanti, devono farsi carico e sospingere e sostenere fino al raggiungimento dell'obiettivo.

In questo spirito si muove, come tutte, anche la Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna del Comune di Udine [...]².

² C. GALDI, 'Varcare la soglia', come? Le quote rosa, strumento necessario, transitorio, non risolutivo, in S. SERAFIN, M. BROLLO (a cura di), *Donne, politica e istituzioni: varcare la soglia?*, Forum, Udine 2012, p. 17.



Opera di Laura Leita esposta nella mostra 'La trama dei volti', allestita in occasione dell'inaugurazione della Casa delle Donne (14 marzo 2014).

Luci e ombre

Rosanna Boratto

Gentili signore,
mi trovo costretta a scrivere per informarVi che, anche l'ultima seduta della Commissione Pari Opportunità, di cui fate parte, è stata purtroppo infruttuosa, per la carenza del numero legale minimo necessario. Tale situazione si è presentata ormai più volte ed inficia o, per lo meno rende lento e difficile, il funzionamento dell'intera Commissione. Per questi motivi mi trovo dunque nella spiacevole condizione di dover chiedere a tutte Voi di ripensare il Vostro impegno e la Vostra partecipazione ai lavori dell'organo da me presieduto, il quale, in considerazione della sua natura collegiale, necessita dell'apporto e del contributo di tutte le componenti in maniera costante.

(Lettera della presidente Cinzia Del Torre alle commissarie, 8 febbraio 2006).

OMBRE?

Forse il titolo dato a questo capitolo, non è del tutto azzeccato. Sembrano più adatti termini quali riflessioni, ripensamenti, considerazioni e, soprattutto, contestualizzazione, perché, per meglio comprendere e analizzare correttamente le riletture di fatti ed esperienze vanno sempre condotte contestualizzandole. La parte del documento sopra trascritto è stata scelta in quanto rappresenta una presa di posizione pubblicamente espressa dalla presidente di una Commissione sulla mancata partecipazio-

ne alle sedute da parte di alcune commissarie. L'analisi del testo comporta una serie di domande che ancora oggi ci poniamo. Sono interrogativi che riguardano in generale i rapporti tra donne e istituzioni, l'assunzione di responsabilità e di adesione rispetto alla carica accettata e le misure di conciliazione tra lavoro, famiglia, tempo per sé.

Alcune risposte si possono già trovare in un verbale risalente al 2001. È registrato lo sfogo di una commissaria, in riferimento all'accusa formulata sull'assenza di molte commissarie agli eventi organizzati e approvati all'interno della stessa Commissione per le celebrazioni dell'8 marzo. L'avvio è dato da una serie di riflessioni che riguardano in particolare il mancato coinvolgimento delle donne e delle ragazze nelle iniziative presentate dalla Commissione. Le domande che le commissarie si devono porre riguardano la Commissione stessa che «si deve interrogare su che cosa stia dicendo, se sia rappresentativa dell'idea, del senso comune, del senso di appartenenza delle donne al proprio ruolo e se qualcosa è cambiato». Ci si deve chiedere se la Commissione, effettivamente, sia espressione della città. Le tematiche proposte, indubbiamente interessanti, perché raggiungono solo una ristretta cerchia di donne, di cui solo un'esigua parte sono giovani?

Nel continuare la disamina, la commissaria ag-

giunge che non si deve, ancora una volta, attribuirne la colpa ai giornali e alle televisioni che non parlano delle donne. Forse la scarsa partecipazione può essere dovuta a una comunicazione non corretta e inefficace risponde un'altra. Quanto alla riflessione su cosa si stia facendo, aggiunge una terza, si dovrebbe tentare qualche elemento di trasformazione, anche della condizione concreta delle cittadine di questo Comune. Si deve puntare, oltre alle azioni culturali e di sensibilizzazione della cittadinanza, anche a una reale capacità di spazio-cittadinanza delle donne dentro le cose che si fanno, che accadono, ridefinire i servizi che si danno.

Non è solo un problema di comunicazione afferma chi ha dato inizio alla riflessione. Il discorso si deve sviluppare su che cosa significhi operare in una Commissione Pari Opportunità di un Comune. Cioè che cosa voglia dire promuovere, quali siano le politiche che effettivamente vanno a favorire le pari opportunità in tutti i settori, perché si tratta di una questione trasversale. Va pensato anche quali possono essere i metodi per individuare le tematiche di pari opportunità, che sono moltissime, da affrontare in questo comune. È necessario indicare una gerarchia secondo quello che ciascuna, in base alla propria professionalità ed esperienza, riesce a proporre, vagliando altri metodi per agganciare i diversi gruppi e segmenti sociali che, in questa città, vivono in condizioni di opportunità non pari.

Dare un segno di una presenza concreta, perché alla fine il modo per agganciare le donne, in linea generale e teorica, può essere anche la conferenza o il seminario, ma, se si vuole coinvolgerle e cambiare la realtà, sia pure con passi lenti, quali possono essere quelli di una modificazione culturale, bisogna trovare strumenti più efficaci e adeguati.

La conclusione, spiacevole, ma veritiera, a cui si

arriva, è che la difficoltà a raggiungere il numero legale è strutturale in tutti gli organismi dove non ci sia potere reale da gestire, come nel caso della Commissione che è consultiva.

Il confronto è ripreso e rimandato più volte. Che cosa non si riesce ad intercettare: bisogni, richieste varie, domande delle giovani donne su presente e futuro, su maternità e professione, su aspirazione a giusti riconoscimenti o rassegnazione all'esistente? Il discorso resta aperto. Intanto si ripetono i rinvii delle riunioni per mancanza del numero legale, come si desume dalla lettura dei verbali, e si rimanda a ulteriori approfondimenti, mentre prendono il sopravvento impegni, appuntamenti, progetti, che riportano alla concretezza delle scadenze.

LUCI

Operare una scelta tra le tante iniziative, realizzate nel corso degli anni dalle Commissioni per le Pari Opportunità che si sono avvicendate, è non solo difficile, ma anche carico di responsabilità. Si incorre sempre in dimenticanze, superficialità, mancati riconoscimenti di impegno, di ricerca personale e collettiva, forse anche di idee precorritrici di cambiamenti, che, però, non hanno avuto corso o attenzione durevole.

Nello spulciare verbali, delibere, documenti vari il mio interesse si è appuntato su tre eventi, che considero di svolta in senso femminista e di incrocio con le istanze provenienti da gruppi e movimenti, se non discriminati, certamente marginalizzati. Mi riferisco all'assegnazione delle borse di studio per la partecipazione alla scuola estiva di Pontignano; alla nascita della Casa delle Donne e, infine, a 'Passi Avanti', programma-manifesto contro la violenza di genere, di orientamento sessuale e di identità di genere.

Sono persuasa che le scelte fatte individualmente sono sempre limitate da vari fattori, sono per altro convinta che sono anche suscettibili, in un confronto aperto e franco, di integrazioni e miglioramenti. Dal momento che considero questo lavoro *in progress*, sicuramente ci sarà modo di portare gli opportuni aggiustamenti.

Borse di studio per la partecipazione alla scuola estiva di storia e culture delle donne. «La Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine in collaborazione con il Comitato Pari Opportunità dell'Università di Udine, bandisce un concorso per l'assegnazione di tre borse di studio di L. 750.000.= ciascuna per la partecipazione ad uno dei corsi indetti per l'anno 2001, nell'ambito della 'Scuola estiva di Storia e Culture delle Donne di Pontignano' dell'Università degli Studi di Siena in collaborazione con la Società italiana delle Storiche. [...] Le vincitrici del concorso si impegnano a produrre una relazione relativa al corso frequentato nonché, nel corso dell'anno successivo, a collaborare con la Commissione medesima se la stessa decidesse qualche iniziativa inerente l'argomento trattato nel corso estivo frequentato» (Bando di concorso del 5 giugno 2001).

Fin qui la burocrazia e tutti gli atti che ne conseguono a garanzia del rispetto dei criteri di imparzialità e riconoscimento delle competenze. È evidente, dall'impegno profuso in termini economici e culturali, che la Commissione, presieduta da Vera Verzegnassi, in stretta intesa con l'Università di Udine, ha una chiara condivisione, sia sull'individuazione delle destinatarie, sia dei metodi e degli obiettivi, indicati dalla Società italiana delle storiche (SIS) al momento della fondazione della Scuola.

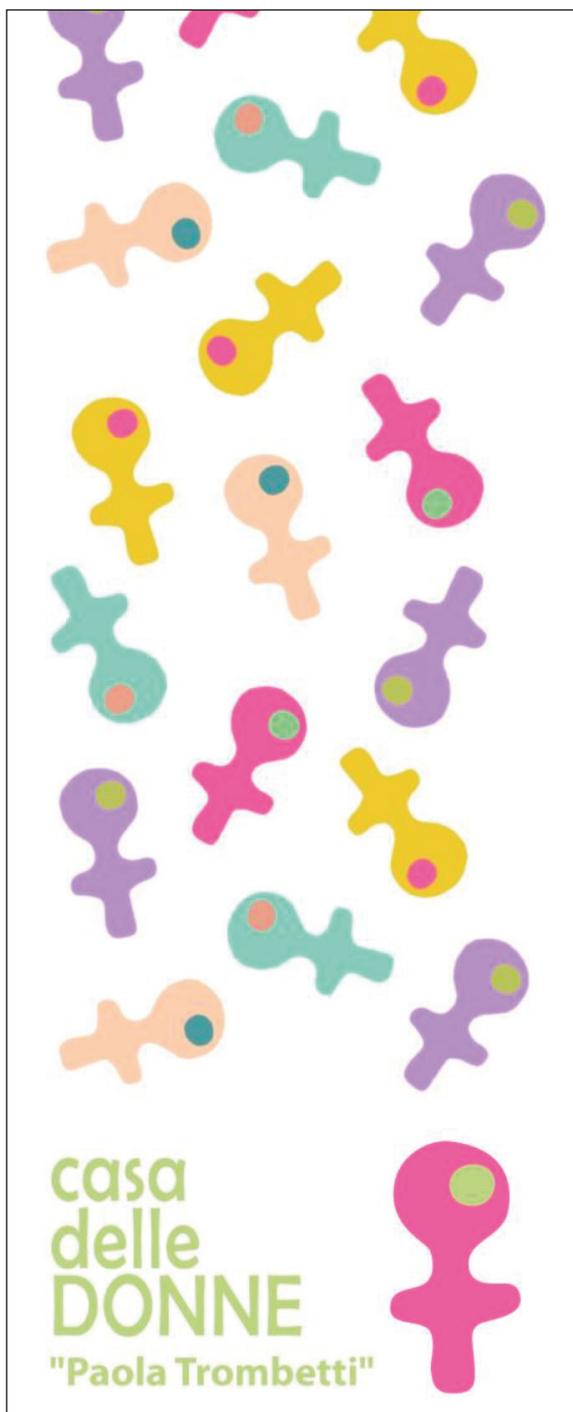
Anche nella documentazione prodotta dalle varie Commissioni, come nello Statuto della SIS, si fa continuo riferimento alla valorizzazione

delle esperienze e della soggettività femminile. Incontri e conferenze danno un dovuto riconoscimento del lavoro scientifico e culturale prodotto dalle storiche che agiscono sul territorio locale proponendo concetti e categorie nuove, secondo uno sguardo di genere. Tra la fine degli anni Novanta e gli inizi del Duemila c'è infatti un grande fervore di studi, di corsi e di proposte che riguardano la storia, come la letteratura, l'arte, i mass media, la linguistica e anche la politica.

Se da un lato non si può che salutare con soddisfazione il successo delle studentesse in termini di presenze e di risultati, dall'altro nelle constatazioni positive si insinua una fastidiosa domanda: è solo alle donne che si richiedono in maniera specifica dimostrazioni di competenze e preparazione? O meglio: sono le donne che ricercano la perfezione per la precisione, un tratto che le contraddistingue, oppure sono molto diligenti e attente perché sentono ancora ansia per il retaggio della subordinazione e del giudizio in cui sono vissute le nostre ave?

La Casa delle Donne di Udine. 14 Marzo 2014: inaugurazione della Casa delle Donne. Un luogo fisico, visibile, uno spazio di elaborazione culturale e identitaria con la rivisitazione di condizioni, ruoli, modelli femminili di un passato ancora, in certi contesti insospettabili, operante sulla base di stereotipi e di svalorizzazioni da individuare e smascherare.

Il calendario dei laboratori, degli incontri, dei corsi, gestito da un Tavolo di coordinamento presieduto da Assessora e presidente della Commissione in carica, è fitto, ampio e articolato. Dà voce e spazio alle associazioni femminili, che, via, via, si affacciano con progetti e proposte in cui vecchi e nuovi saperi delle donne, italiane e straniere, s'intrecciano in una visione dinamica, in cui niente si perde. Tutte le attività,



Segnalibro con il logo della Casa delle Donne ideato da Serena Bruno.

infatti, riconducono al riconoscimento e al recupero di pari dignità per tutte le espressioni di operosità femminile date nel corso del tempo, pubbliche o private che siano, senza distinzioni. Tutto si tiene nell'affastellarsi di idee da parte delle Associazioni, che si confrontano e mettono in campo le esperienze delle loro iscritte, che costruiscono un insieme in cui non c'è sovrapposizione, ma varietà e ricchezza di proposte. Dai laboratori tessili allo storytelling, dalle storie di donne della Bibbia, delle ventuno donne dell'Assemblea Costituente, come delle figure femminili del teatro tragico shakespeariano, dalle mostre e dai convegni su stereotipi, diritti negati e diversità alla prostituzione e alla violenza di genere nella letteratura e nell'arte, dai laboratori di Italiano L2 per le donne straniere agli interventi per la modifica delle leggi elettorali regionali, dalla salute di genere alla revisione del modello di welfare e ai corsi rivolti a persone in cerca di lavoro...

Sicuramente la Casa ha rappresentato un traguardo, non solo per la Commissione presieduta da Carmen Galdi, ma ha costituito il coronamento del lavoro svolto da tutte le Commissioni che l'hanno preceduta.

Passi avanti. Su un sito ufficiale dell'Unione Europea alla voce 'Uguaglianza' si legge:

L'Unione europea è fondata sul principio dell'uguaglianza. A prescindere da identità di genere, età, etnia, paese di origine, abilità o disabilità, religione od orientamento sessuale, hai il diritto alla parità di trattamento durante la ricerca di lavoro nonché nelle decisioni riguardanti promozioni, salario e orari di lavoro.

Ottobre 2014. Il Comune di Udine e la Commissione Pari Opportunità presentano 'Passi avanti'. Si tratta di un programma-manifesto ricco di iniziative pensate in occasione del 25



16 maggio 2015: la presidente della CPO Sara Rosso interviene al flash mob 'Piazzata d'amore', evento del calendario Udine Rainbow in occasione della Giornata internazionale contro l'omofobia e la transfobia.

novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, e del 20 novembre che ricorda il 'Tdor, Transgender day of Remembrance'.

Una serie di giornate fitte di appuntamenti, tra conferenze, incontri, presentazioni, spettacoli, premi e flash mob messo a punto grazie alla collaborazione con una fitta rete di istituzioni, sindacati e associazioni del territorio, unite per dire 'no' alla violenza di genere. Numerosi sono gli incontri programmati per offrire diversi punti di vista e diversi modi di raccontare, attraverso un calendario unitario che interseca i temi della violenza di genere nelle sue molteplici

declinazioni, con una particolare attenzione rivolta ai minori.

Nel corso della presidenza Sara Rosso la rete di associazioni che aderiscono al progetto si allarga in maniera considerevole, così come la concessione di patrocini, che vanno dall'Università di Udine al Comitato Pari Opportunità dell'Ordine degli avvocati di Udine e all'Ordine degli psicologi del Friuli Venezia Giulia. L'obiettivo è lavorare in rete per spezzare i silenzi, sostenere le vittime e favorire, soprattutto tra i giovani, la conoscenza e la consapevolezza del fenomeno.

Rileggere oggi la stagione di 'Passi avanti', de-

20 novembre - 01 dicembre 2014

PASSI AVANTI

Diversi incontri, diversi punti di vista,
diversi modi di raccontare la violenza di genere.
Calendario promosso dalla Commissione Pari Opportunità
del Comune di Udine per la

"Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne" (25 novembre)
e "TDOR - Transgender day of remembrance" (20 novembre)



**INSIEME CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE,
DI ORIENTAMENTO SESSUALE ED IDENTITA' DI GENERE**



Locandina per il calendario degli incontri 'Passi avanti' (20 novembre - 1 dicembre 2014).

cantate alcune polemiche e dimenticato qualche brontolio dell'epoca per un presunto sbilanciamento a favore delle iniziative per il Tdor, consente di esprimere un giudizio positivo e di apprezzamento dell'iniziativa. Si è affrontato il tema delle discriminazioni e degli stereotipi che permeano tutti gli strati sociali. È stato svolto un paziente lavoro di coinvolgimento e collegamento tra le più diverse realtà, culturali, sociali,



Udine
Venerdì
31 marzo

DAI MOVIMENTI FEMMINILI AI MOVIMENTI LGBTQIA TRACCE DI UN PERCORSO

calendidonna 2017

Università di Udine
Palazzo DiToppo Wasserman
Via Gemona 92
ore 10.00 - 13.00
Sguardi sulle diversità

Comune di Udine
Sala Ajace
Piazza Libertà
ore 17.00 - 20.00
Diritti negati:
storie di generi, culture, resistenze



Locandina per Calendidonna 2017: convegno 'Dai movimenti femminili ai movimenti LGBTQIA. Tracce di un percorso' (Udine, 31 marzo 2017).

economiche, della città, nello sforzo comune di superamento dei luoghi comuni e degli stereotipi che possono veicolare esclusioni ed emarginazione. In conclusione un coraggioso tentativo il cui senso è stato ribadire la piena cittadinanza di tutti, al di là della diversità di orientamento sessuale, in una città che, spesso, ha riservato sorprese, dando prova di essere passi avanti rispetto ai suoi amministratori.

Una biblioteca alla ricerca di casa

Rosanna Boratto

«... desidero partire per brevi cenni dall'aprile 1999, data di insediamento dell'attuale Commissione. Prima cura delle responsabili della Commissione è stata analizzare, attraverso i verbali, quanto fatto e progettato dalla precedente Commissione e mettere quindi all'ordine del giorno i progetti che non era stato possibile concludere nella precedente tornata. Tra gli altri progetti, alcuni dei quali sono stati peraltro attuati in accordo e collaborazione con altre strutture istituzionali, l'interesse della Commissione si è focalizzato sul difficile progetto di istituire una Biblioteca delle Donne, non come semplice struttura culturale di consultazione, ma come momento di un articolato programma finalizzato alla creazione di un corso universitario di Women Studies...». (missiva di Verzegnassi, presidente Commissione PPOO Comune di Udine, a Montemurro, presidente Commissione Regionale PPOO, 14 settembre 2001).

PARTE PRIMA. PRELUDIO

Marzo 1998. Leggendo quanto scrive la presidente Verzegnassi nel 2001 vien da dire, sospirando: 'vasto programma' celebre espressione del passato¹, sempre attuale.

¹ Celebre espressione attribuita a De Gaulle, in risposta a qualcuno del pubblico, che, durante un comizio, aveva gridato «Morte ai cretini».

E lo è, infatti, per le donne impegnate nelle Commissioni, che si succedono nell'arco di vent'anni. L'inizio delle discussioni, del confronto tra posizioni diverse e dell'intervento di esperti/e sulla necessità di un Centro di documentazione dedicato, avviene nel marzo 1998. La conclusione, con inaugurazione della Casa delle Donne e relativo Centro di documentazione e Biblioteca, si ha nel marzo 2014!

Un lungo cammino, impervio, che riflette gli esiti delle militanze diverse, intraprese dalle donne da quando hanno scoperto e occupato lo spazio pubblico: quelle che affluiscono nei partiti tradizionali sono guardate con sufficienza, se non con diffidenza, dalle appartenenti al variegato mondo dei movimenti femminili.

Lo scontro si delinea subito all'interno della Commissione che, per accelerare i lavori e per affrontare le questioni sulla base di esperienze e competenze pregresse, si è fin dall'inizio suddivisa in sottocommissioni.

Una delle commissarie, a sorpresa, dichiara di aver contattato il direttore della Biblioteca civica Romano Vecchiet e di aver trovato ampia disponibilità per la creazione di un Centro di documentazione all'interno della stessa biblioteca, come sezione diversificata, fornita di testi attinenti a problematiche femminili, di abbonamenti a varie riviste e di computer collegati in rete.

Non è questo, però, il progetto presentato e sostenuto dalla sottocommissione Cultura, per la quale il Centro deve essere autonomo dalla realtà istituzionale, situato in un luogo adatto, facilmente raggiungibile, dotato di materiale specialistico e gestito da persone preparate.

La presidente, per uscire dall'impasse, propone che «l'elaborazione, lo studio, l'esame dell'istruttoria per la costituzione del Centro possa essere predisposta dalla sottocommissione Cultura. La Commissione approva» (verbale del 23 marzo 1998).

Maggio 1998. La Commissione ha invitato appartenenti ad associazioni femminili, interessate alla costituzione di un Centro di documentazione delle donne, e il direttore della Biblioteca civica e si appresta a un'audizione che consenta di orientarsi tra le proposte pervenute.

Si inizia con la relazione del direttore, che chiarisce subito come la biblioteca pubblica non possa trasformarsi in centro di documentazione per tutti coloro che ne fanno richiesta, ma possa essere il punto di partenza per sviluppare le potenzialità esistenti sul territorio e per sfruttare l'imponente materiale librario della biblioteca stessa. Si tratta di un patrimonio storico notevole, a cui attingere, per la creazione di un centro di documentazione, che potrebbe anche usufruire di collegamenti tramite internet con i centri già da tempo in funzione. Parola d'ordine dev'essere: potenziare l'esistente e sviluppare collaborazioni con le associazioni per gettare le basi del futuro Centro.

Nel frattempo, per ovviare alla carenza di spazi, la Biblioteca civica può mettere a disposizione del Centro un appartamento situato sopra una delle sue sale più prestigiose. Ultima considerazione è che la biblioteca ha la possibilità di 'calamitare' un pubblico differenziato molto vasto, proprio per la sua caratteristica di essere

LETTERATURA GRIGIA

La letteratura 'grigia' è l'insieme dei testi non pubblicati attraverso i normali canali del commercio librario, ma diffusi dagli stessi autori o da enti e organizzazioni pubbliche e private, senza fini di lucro. Prima di internet il criterio discriminante era il fatto che si trattava di materiale spesso privo dei dati bibliografici che ne potevano consentire l'identificazione. Il termine collettivo 'letteratura grigia' evidenziava le difficoltà di accesso e gestione di documenti definiti pertanto per esclusione, in contrapposizione alla letteratura 'bianca', visibile e fruibile da tutti. Con il web il materiale liberamente accessibile si è enormemente allargato.

La letteratura grigia è in genere composta da atti di convegni, progetti e sperimentazioni, ricerche non pubblicate, statistiche, opuscoli, tesi di laurea. Per i movimenti femminili si identifica nella raccolta, catalogazione, gestione e valorizzazione di opere librarie e documentali tra le più varie (manifesti, volantini, inviti, locandine) prodotti dalle donne. Esperienze di vita, riflessioni, punti di vista che hanno riguardato e riguardano le donne e il femminismo, a livello locale e globale, sono al centro di questo tipo di produzione.

aperta a tutti, mentre un Centro di documentazione corre il rischio di chiudersi in se stesso e di non riuscire a offrire una adeguata possibilità di fruizione dei materiali posseduti.

Le rappresentanti delle associazioni, chiamate ad intervenire, replicano con forza, evidenziando il proprio punto di vista: esclusione di 'pa-

tronage' e riconoscimento all'autodeterminazione delle associazioni femminili.

Come prima cosa Augusta Eniti comunica che il Centro di documentazione delle donne è già in pratica funzionante, dal momento che la sua associazione, Aphra Bhen², si è presa l'incarico di istituirlo e ha presentato un progetto in Regione per renderlo operativo. Come seconda cosa, nella relazione del direttore della Biblioteca civica, manca una premessa fondamentale: il riferimento alla partecipazione attiva delle donne alla costituzione del Centro, quasi si volesse negare loro la capacità ideativa e operativa in tal senso. Collaborare con la biblioteca si può, ma partendo dal presupposto imprescindibile per tutti/e che un Centro di documentazione non è solo una raccolta di vario materiale sulla donna, ma luogo di analisi e ricerca, di attività e documentazione, tesa ad approdare a una 'cultura di genere'. In un ulteriore affondo la rappresentante di Aphra Bhen, a nome anche di altre associazioni³, sostiene che il Centro deve avere un 'respiro' regionale che la Biblioteca non ha, come non ha le competenze e le capacità per affrontare problematiche relative al riconoscimento dei diritti delle donne, perché, per sua struttura e finalità, non è destinata ad operare prioritariamente in questo settore di studio e ricerca. Riportando il discorso alla letteratura grigia ribadisce che essa è fondamentale per la divulgazione di ciò che viene fatto sul territorio, consente di 'fare' memoria e rendere testimonianza dell'evoluzione del pensiero e dell'agire femminile. Informa che il progetto presentato alla Regione prevede un gruppo di ricerca destinato a più settori: 1) teorico rispet-

² Aphra Behn (1640-1689). Poeta, scrittrice, drammaturga, celebrata da Virginia Wolf in *Una stanza tutta per sé*.

³ Le associazioni a cui fa riferimento Augusta Eniti sono Cittadonna e DARS.

to all'ambito normativo sulla questione della doppia sovranità e della formazione politica; 2) rilevamento delle buone pratiche nell'ambito politico e sociosanitario. Infine (altro aspetto fondamentale) si sta cercando di costruire una rete di contatti, sia a livello nazionale che internazionale (Bologna, Archivio di Stato, Centro delle Donne di Trieste, Comitati per le Pari Opportunità delle scuole della Provincia, ecc.), contando anche sul fatto che molte donne hanno dichiarato la propria disponibilità a donare al Centro parte della propria biblioteca personale. Ribadisce che il Centro di documentazione è già una realtà esistente presso l'Archivio di Stato, sicuramente non è autoreferenziale ed è orientato a realizzare un'esperienza di multiculturalismo.

La discussione prosegue con interventi appassionati da parte delle commissarie: chi sostiene, con diverse motivazioni, l'istituzione del Centro presso la Biblioteca civica, chi presso l'Archivio di Stato, chi richiama alla esigenza di ampliare il dibattito sui requisiti che un Centro di questo tipo deve avere.

Le battute conclusive sono del direttore della Biblioteca e della rappresentante delle Associazioni, con il primo che ancora una volta si dice pronto a offrire una forte e continuativa collaborazione alla Commissione e alle promotrici del progetto, e con la seconda che ribadisce che, nella proposta avanzata, le donne sono considerate come oggetto di conoscenza e non come soggetto attivo e partecipe del progetto in esame.

La presidente, che ritiene sia necessario un approfondimento per poter giungere a una decisione che porti benefici alla cultura delle donne, informa che di questo argomento si interesserà la sottocommissione Cultura per esprimere al più presto un parere da sottoporre al Consiglio comunale. Passeranno anni...



La stanza 'Studiare' al primo piano della Casa delle Donne con la Biblioteca/Centro di documentazione.

PARTE SECONDA. COMPIMENTO

Marzo 2014. Viene inaugurata a Udine la Casa delle Donne. È intitolata a una grande donna: Paola Trombetti. Nasce anche il Centro di documentazione con annessa biblioteca.

È il luogo dove «spazi, idee, esperienze, progetti saranno condivisi da donne di tutte le età, culture, provenienze».

Un po' di storia: il Centro di documentazione è stato voluto e fondato, sin dall'avvio della Casa delle Donne nel 2014, per ricostruire, va-

lorizzare e pubblicizzare le varie espressioni e forme del pensiero femminile, con particolare attenzione al territorio. Si pone varie finalità: recupero e raccolta di documentazione (riviste, giornali, carteggi privati, volantini, ecc.) riguardante figure e movimenti femminili della nostra regione che si sono impegnati per i diritti fondamentali delle donne; creazione e gestione di una biblioteca di narrativa e saggistica con un'ottica prevalentemente femminile; promozione di convegni, mostre e incontri su tematiche di genere e, infine, tutoraggio e consulenza



La stanza 'Parlare' al primo piano Casa delle Donne per gli incontri della Commissione e delle associazioni.



Incontro della Commissione Pari Opportunità con le referenti del Bilancio di genere del Comune di Udine (6 maggio 2014).

per laureande che affrontano tesi riguardanti la storia di genere.

Il Centro di documentazione, gestito da volontarie, è stato pensato come un centro di aggregazione, di scambio di idee e di consultazione in cui condividere non solo uno spazio 'dedicato', ma anche memoria, idee, talenti, coinvolgendo donne di età, cultura e provenienze diverse. Uno sguardo particolare è riservato a quanto è avvenuto in Udine e provincia, rispetto alle leggi delle donne per le donne (divorzio, diritto di famiglia, aborto, violenza di genere), che hanno cambiato il paese Italia e i comportamenti pubblici e privati di tutti/e.

Diverse sono le conferenze e gli incontri su tematiche come la storia dei movimenti femminili e femministi italiani e la loro propagazione sul nostro territorio. Attraverso la narrazione delle protagoniste e delle testimoni di fatti ed episodi importanti per la collettività, inoltre, si ricostruisce la storia dell'emancipazione femminile, dal dopoguerra ai giorni nostri. Si affronta anche il nodo del rapporto tra le vecchie militanti, simpatizzanti e attiviste dei movimenti femministi

degli anni Settanta e le donne più giovani, spesso critiche nei confronti degli interventi attuati nel passato, considerati troppo timidi verso il sistema patriarcale imperante nel nostro paese. Al Centro si lavora in rete, necessaria per mantenere un flusso costante di informazioni rivolte alle donne, riguardanti progetti, convenzioni internazionali, creazione di nuovi organismi, misure legislative relative alla parità di genere. Negli incontri si mettono a confronto presente e passato, evitando nostalgie e passioni di troppo, per riannodare i fili di una storia del femminismo mai interrotta. Qualcuno ha definito la storia del/ dei movimento/i femminista/i una storia carsica, perché agli anni di grande e rumorosa presenza pubblica, sono seguiti gli anni della riflessione e della 'scomparsa' dalle piazze e dai luoghi di maggiore visibilità. I gruppi femministi hanno però continuato a progettare, a fare ricerca, a produrre pensiero e a dare concretezza al lavoro comune con continuità, anche se sotto traccia. Il Centro di documentazione, in collaborazione con enti e istituzioni, in modo sempre più allargato, cerca di informare e di trasmettere, con tut-

ta una serie di incontri, convegni e conferenze, dentro e fuori la Casa delle Donne, quanto sta avvenendo a livello di elaborazione da parte della galassia dei movimenti, sempre in evoluzione. Il Covid19, con la impellente chiusura della Casa, ha interrotto non solo le attività, che in alcuni periodi diventavano incalzanti e sempre più aggreganti, ma ha creato una frattura, da cui ancora oggi è difficile risollevarsi. Ci si interroga sulla ricerca di senso delle scelte fatte e di quelle future. Superate le incertezze, si prende infine una decisione: per salvaguardare il Centro da possibili riduzioni di spazi e di margini di azione, con l'approvazione della Commissione, viene richiesto e ottenuto a luglio 2022 l'inserimento nel circuito consolidato del Sistema Interbibliotecario del Friuli. Si potrà così continuare a offrire alla cittadinanza un luogo di accesso e di consultazione di pubblicistica a carattere specialistico.

A conclusione di questa sommaria presentazione, vengono proposte, tra le tante cose fatte, alcune tra le più significative e, quelle che seguono, in forma di scheda, rappresentano un'esemplificazione dei percorsi seguiti dal Centro, nella convinzione che valorizzare la cultura femminile in tutti i suoi aspetti contribuisca a costruire una società più equilibrata e più giusta.

CHE FARE? TEORIA E PRATICA DI LAVORO DEL CENTRO DI DOCUMENTAZIONE

1. Il linguaggio di genere

Il Centro inizia a operare, in sintonia con la Commissione, proponendo una serie di incontri che si tengono alla Casa delle Donne, sperimentando sin da subito se vi è accoglienza dei temi proposti, partecipazione alle attività e ai laboratori e 'appropriazione' degli spazi comuni da parte sia di associazioni femminili, sia di

singole donne interessate a un dialogo e a un lavoro comune con le altre.

Si parte da 'Lingua, genere, stereotipi', primo incontro, tenuto nel settembre del 2014 dalla docente universitaria Fabiana Fusco. Si ritiene che la prima battaglia, forse una delle più difficili da sostenere, sia quella sugli stereotipi di genere presenti nel linguaggio comune e nella stampa. Si è consapevoli che l'uso del cosiddetto neutro maschile sia estremamente radicato e venga generalmente considerato una scelta democratica, perché ingloba tutti/e, e che l'introduzione e il rispetto del femminile siano considerati di scarso interesse ed efficacia ai fini del cambiamento sociale, quando i problemi, si dice, sono ben più gravi. Giornali, dizionari, televisioni, però, fanno largo uso di luoghi comuni e di esemplificazioni svalorizzanti, se non offensive, nei confronti delle donne. Uno degli esempi è la mancata declinazione al femminile nel caso di ruoli e di attività, soprattutto se apicali, svolti dalle donne, ma ritenuti attribuzione esclusiva del mondo maschile.

Nel corso di tutta la sua attività il Centro continuerà a proporre con pervicacia il tema del linguaggio di genere e dell'eliminazione di stereotipi, luoghi comuni ed espressioni sminuenti la cultura e il pensiero femminile.

2. Un progetto: la biblioteca di Agata

Settembre 2014: nasce la 'biblioteca diffusa', su progetto di Laura Calò.

Molte e molti possiedono una ricca collezione personale di titoli inerenti ai diversi percorsi del genere (storia, letteratura, filosofia, religione, sociologia, medicina ecc.).

Probabilmente alcune e alcuni metterebbero volentieri i propri libri a disposizione di un pubblico più vasto, per un confronto e uno scambio più ampi e per una ricerca di approfondimento, ma non vogliono separarsene definitivamente.



24 marzo 2014, stanza 'Guardare': rassegna 'Open days - Le stagioni di Anna. Vita e poesia di Anna Achmatova' (a cura del Gruppo Anna Achmatova).



22 gennaio 2016, stanza 'Guardare': Marina Giovannelli presenta l'esposizione pittorica di Olga Danelone 'Intime apparenze'.

Il valore di una 'biblioteca diffusa' consiste nel mettere in collegamento persone, conoscenze, interessi, passioni per creare una rete di relazioni tra storie, percorsi e generazioni diverse. Chi possiede libri non è sempre disposto a fare una donazione, anche se si tratta di testi che magari risalgono a un po' di tempo fa e non sono più materia di consultazione, perché fanno parte di una stagione della propria vita, ormai passata. Il Centro di documentazione, consapevole della passione che si può nutrire nei confronti di un libro, o di un percorso di lettura, propone a tutte le lettrici e i lettori interessati di creare una 'biblioteca diffusa'. Potrebbe diventare un punto di riferimento per gli studi di genere, che potrebbe conseguire una varietà e un valore storico e scientifico difficilmente raggiungibile da qualsiasi raccolta 'unitaria', sia pubblica sia privata, e potrebbe inoltre essere un fondamentale strumento per la ricerca scientifica. La 'biblioteca diffusa' è in definitiva costituita dai cataloghi dei privati che decidono di mettere a disposizione alcuni volumi tematicamente affini alle finalità del Centro di documentazio-

ne, nelle modalità che trovano più congeniale alle proprie possibilità e necessità, ma che fanno comunque riferimento al Centro per la diffusione delle informazioni.

I singoli cataloghi diventano parte del Centro di documentazione e possono essere consultati come un unico, mentre i libri rimangono fisicamente nelle case fino a che qualcuno non li richiede, via mail o direttamente.

Le sale della Casa delle Donne diventano così sede privilegiata di consultazione, ricerca e informazione bibliografica.

3. La recensione: 'Pensieri, passioni, femminismi'
Gennaio 2015: conversazione, con divagazioni, di Laura Calò e Mariolina Meiorin sul libro di Mariella Gramaglia e Maddalena Vianello *Fra me e te. Madre e figlia si scrivono: pensieri, passioni, femminismi*.

Si tratta di un libro a due voci, autobiografico e in forma epistolare: Mariella e Maddalena, rispettivamente madre e figlia, si scrivono lunghe lettere per riannodare i fili del proprio rapporto e per ripensare, non solo alla propria storia

UNA VOCE PERDUTA: MARIOLINA MEIORIN, FEMMINISTA PER SEMPRE

«La Casa delle Donne di Udine saluta con grande affetto Mariolina e ne ricorda l'impegno, la passione e la cultura profuse nella costruzione di una visione del mondo secondo una conoscenza e una pratica femminista, interpretate sempre rigorosamente in modo personale e lontane da mode, o infatuazioni momentanee. Ciao Ma».

(Rosanna Boratto, Ricordo di Mariolina Meiorin, 9 luglio 2016).

Alla Casa delle Donne Mariolina ha una stanza, anche se non tutta per sé. Infatti in uno scaffale ben riconoscibile sono in bella mostra alcuni suoi libri 'militanti'. Mariolina, studiosa del femminile in tutte le sue manifestazioni e accezioni, senza spocchia o preclusioni ideologiche, ha raccolto opere di autrici, ma anche di autori, spaziando da una saggistica ponderosa a una narrativa 'leggera', da documenti istituzionali a volantini e manifesti ciclostilati in proprio, da testi classici a quelli contemporanei, senza seguire le mode, dando sempre prova di una curiosità multiforme e di un pensiero libero.

privata, ma anche a quella che si è dipanata nel nostro Paese, dagli anni Settanta fino ai giorni nostri, e che ha visto le donne protagoniste, dopo anni di silenzio e di ritrosia, determinate a uscire dal cono d'ombra in cui si erano ritrovate o, spesso, ricacciate. Una relazione difficile quella tra la madre, lontana dai modelli tradizionali, sempre più impegnata nel lavoro, nel

movimento, nel sociale, e la figlia in crescita, che reclama più attenzione e presenza.

Prendendo spunto dall'opera di Mariella e Maddalena, così ricca di memoria e di sollecitazioni, s'incontrano e iniziano una conversazione, a cui chiedono di partecipare amiche di tutte le età e formazioni, due donne, di diversa generazione: Mariolina Meiorin e Laura Calò. Le unisce l'impegno, lo studio e la passione nel guardare alla storia magmatica e rivoluzionaria dei movimenti femminili e femministi, che si sono avvicinati nel corso degli anni, dal dopoguerra ad oggi.

4. Cinema e genere: raccontare e raccontarsi attraverso parole e immagini

Da marzo a maggio 2015: Le donne si raccontano. Tre film, tre incontri-conversazioni, una volta al mese, il sabato mattina, per una pausa piacevole dagli impegni quotidiani e stimolante sul piano della riflessione.

Tre film come pretesto per ripensare alla storia, privata e pubblica delle donne; per fare il punto, per dare ordine e organizzazione ai ricordi e alle esperienze, considerate tutte significative. Un tempo e un luogo di condivisione e di confronto aperto a tutte e tutti, alla Casa delle Donne, un luogo appartato e tranquillo, adatto alle confidenze che prendono avvio dopo le proiezioni e mescolano riflessioni generali e racconti di esperienze personali, con la partecipazione discreta di una psicologa clinica. Si inizia, da *Due partite* (Raccontarsi tra generazioni), in cui sono messe a confronto due generazioni di donne, in questo caso, madri e figlie. Si prosegue con *Confidenze troppo intime* (L'irrefrenabile necessità di raccontare delle donne): una donna inizia una serie di incontri con uno psicanalista. O così crede: in realtà ha sbagliato porta ed è entrata da un commercialista che non le rivela l'equivoco e ascolta con crescente interesse le sue confidenze... Infine si chiude con

A Liduina mia madre (Raccontare la sofferenza come esperienza di crescita personale), storia di Liduina, affetta da problemi di disagio mentale, ricoverata per anni all'Ospedale Psichiatrico di Udine, dove si innamora di un paziente dal quale ha una figlia, Monica, che ne ricostruisce la storia attraverso la conversazione con le presenti alla proiezione.

5. Un convegno: movimenti femminili tra gli anni Settanta e Ottanta

Premessa al convegno è il lancio di un messaggio in rete:

Appello alle naviganti

Care amiche, che negli anni Settanta e Ottanta avete militato nei collettivi, nei gruppi, nei partiti per mettere all'ordine del giorno la questione femminile (dal dopoguerra in poi ignorata e sottaciuta) per rivendicare presenza attiva nella sfera pubblica, riconoscimento di esigenze e punti di vista diversi da quelli maschili, diritto alla gestione del proprio corpo

ci rivolgiamo a voi!

Aiutateci a ritrovare materiali volantini, manifesti, fotografie, riviste che ci restituiscano linguaggi, contenuti, immagini, degli anni in cui il femminismo e i movimenti femminili hanno dato inizio alle battaglie per i riconoscimenti dei diritti delle donne e per il superamento di stereotipi e di luoghi comuni presenti nella vita quotidiana e nelle relazioni interpersonali, frutto di una ancestrale cultura sessista.

Vogliamo allestire per il mese di marzo una grande mostra con i materiali prodotti in quegli anni dalle donne di Udine e della provincia; siamo già a buon punto, ma non vorremmo dimenticare nessuna e soprattutto restituire a noi, e alle più giovani di noi, passioni e narrazioni di quegli anni e di quegli eventi. Grazie fin da ora per l'aiuto che vorrete dare alla nostra e vostra ricerca.

L'appello, inoltrato attraverso la rete, raccoglie adesioni e permette di avere a disposizione ma-

teriali vari, tra cui spicca la raccolta completa di «Bilitis», storica rivista femminista, che viene donata alla Biblioteca della Casa. Non sarà possibile allestire la mostra e si opterà per il convegno, che rappresenterà un successo per la larga partecipazione delle donne di Udine.

Movimenti femminili tra gli anni Settanta e Ottanta. Relatrici: Monica Emmanuelli (Istituto friulano per la storia del movimento di liberazione), Fabiana Fusco (Università degli Studi di Udine), Marina Giovannelli (Donna Arte Ricerca Sperimentazione), Giulia Rinaldi (Centro di documentazione). Moderatrice: Renata Kodilja (Università degli Studi di Udine).

Marzo 2016. Il convegno prende le mosse dalla constatazione delle difficoltà, ancora esistenti, di reperimento e sistemazione di fonti storiche attestanti il percorso lento ma costante dei movimenti femminili che, consapevoli della necessità del cambiamento e della rottura di schemi tradizionali, hanno lottato per superare discriminazioni, pregiudizi, stereotipi, a partire dagli anni Settanta. Come un flashback, tra storia e memoria, il convegno ha l'obiettivo di riportare alla luce una ricca documentazione: libri, riviste, materiali propagandistici dei movimenti femminili negli anni Settanta e Ottanta in Friuli.

Ci si rivolge soprattutto alle donne giovani, che potranno scoprire i percorsi attuati per il riconoscimento delle pari opportunità tra uomo e donna. Il convegno, affermano le organizzatrici, vuole offrire una ricostruzione storica degli accadimenti di quegli anni turbolenti, segnati dalle battaglie per i diritti delle donne, ma anche tentare di fare il punto sulla situazione del momento. Superata la sterile discussione sulla sconfitta o sulla vittoria del femminismo storico, sono da individuare gli ostacoli ancora presenti sul piano dell'effettiva parità e, nel contempo, riconoscere che ogni generazione



Presentazione alla Casa delle Donne della tesi di laurea 'I movimenti femminili analizzati attraverso la Casa delle Donne di Udine (24 marzo 2017).

ha le sue forme di lotta e che queste devono riguardare tutte le donne, soprattutto quelle senza diritti. Francesca Elaine Mortoni, laureanda in Scienze Politiche, segue e trascrive tutte le fasi di lavoro di questo primo importante convegno e così prende forma la sua tesi *I movimenti femminili analizzati attraverso la Casa delle Donne di Udine* (Università degli Studi di Trieste, a.a. 2015-2016) nata da un'esperienza sul campo.

6. Un laboratorio, storytelling: 'Ascoltandosi narrare. La comunicazione consapevole'

Maggio-giugno 2015. Non è mai troppo tardi per imparare a raccontare. Dopo la serie di incontri cinematografici dedicati al raccontare e al raccontarsi si pensa a un laboratorio che introduca al saper raccontare/raccontarsi, che suggerisca una 'grammatica' del racconto, dilettevole e utile sul piano personale e pratico, possibilmente spendibile sul piano professionale. Se è importante individuare cosa dire, forse è ancora più rilevante come dirlo, il che comporta un affinamento di capacità diverse, prima e non ultima, quella comunicativa. Imparare a raccontare può migliorare non solo la vita di una persona, ma anche la qualità del suo lavoro in un'azienda.

Viene avviato un laboratorio di storytelling, tenuto da esperte e aperto a tutte le donne interessate alla narrazione, intesa come strumento per condividere ed espandere conoscenze, esperienze, idee, per mettere a confronto, secondo gli schemi e i moduli della narritività, differenti modelli culturali. Obiettivo: facilitare la comunicazione e promuovere lo scambio di punti di vista differenti, se non contrapposti, in forme accessibili e gradevoli tra tutte quelle che vorranno iscriversi, italiane e straniere. Attraverso la proposta di tecniche specifiche, di giochi e di simulazioni, l'attrice-regista Arianna Zani guida le iscritte a padroneggiare abilità, importanti e utili in diversi contesti, come quelle dell'ascolto e della comunicazione, in un intrecciarsi di emozioni, conoscenza, saggezza, cura di sé e degli altri. Grande successo del laboratorio e richiesta di proseguimento!

7. Un evento: la notte... delle lettrici. Notte magica nelle sale del Museo Etnografico

Giugno 2016. L'invito rivolto è ironico e volutamente polemico, visto che la manifestazione



La Notte delle lettrici: una notte di magia (in occasione della Notte dei lettori) a cura del Centro di documentazione della Casa delle Donne nelle sale del Museo Etnografico (4 giugno 2016).

ne è indetta con il titolo ‘La notte dei lettori’ con la solita giustificazione del neutro maschile universale. Incidentalmente si ricorda che sono le ragazze e le donne le lettrici più forti. Allora, visto che il passato sembra non morire mai, nell’invito ci si richiama alle dicerie e alle credenze che per secoli hanno portato al rogo donne, spesso sole e reiette, che, in molti casi, erano portatrici di saperi e rimedi derivati dalla conoscenza di erbe con virtù medicinali: le streghe! «La Casa delle Donne e il Museo Etnografico di Udine vi invitano a un ‘sabba’ di letture tratte dai vostri libri preferiti su streghe, maghi, elfi, sbilfs, benandanti, fattucchiere, maliarde, sciamani, fate e incantatrici. Se amate la magia, il mistero e l’occulto, o più semplicemente se volete condividere con altre lettrici e lettori le

letture che più vi hanno “stregato”, prendete parte con il vostro libro a una serata che vi “trasformerà”! Le sale del Museo vi avvolgeranno con immagini, parole, vecchie formule e ricette tratti dalla cronaca, dalla letteratura e dall’arte delle streghe».

8. Una mostra: alla radice degli stereotipi sui ruoli di genere

Marzo 2018. Quando e dove nascono gli stereotipi, i luoghi comuni, i pregiudizi sui ruoli di genere? Nella formazione sociale e culturale di bambini e bambine quale rilevanza assumono i messaggi a loro destinati dai manuali in uso nella scuola primaria? Una risposta è data dalla mostra ‘A B C... guarda i libri che ci son qui!’ in cui vengono presentati i risultati di una ri-



'ABC... guarda i libri che ci son qui!'. Mostra a cura del Centro di documentazione della Casa delle Donne al Museo Etnografico (Calendidonna, Palazzo Giacomelli, 1-25 marzo 2018).

cerca del Centro di documentazione della Casa delle Donne che, con la sua attività, osserva e studia i cambiamenti della condizione e dell'immagine femminile nel tempo.

Con un continuo confronto tra il passato e il presente l'intento è stato quello di verificare se le trasformazioni in atto nell'arco di un settantennio, all'interno della società, sono state via via registrate nei libri di testo offerti ai bambini e alle bambine della scuola elementare, dal dopoguerra ai giorni nostri. Sono stati analizzati testi e immagini significativi tratti da dieci libri di lettura della classe terza elementare.

Lo scopo è stato quello di mettere a fuoco le differenze e le affinità tra i vari testi; osservare se sono cambiate le rappresentazioni di alcune importanti realtà, se stereotipi e modelli sociali son venuti a modificarsi nell'immaginario. Se i libri, inoltre, hanno registrato i cambiamenti avvenuti nella società italiana, nelle strutture familiari, nella percezione dell'ambiente e di alcune nuove realtà del mondo del lavoro. Se hanno mostrato apertura verso le problematiche sociali emerse negli anni Ottanta-Novanta o se permangono ancora logori luoghi comuni per cui, ai cambiamenti strutturali, non ha corrisposto nei testi e nelle immagini un analogo cambiamento delle mentalità.

L'analisi arriva a una prima conclusione: per quanto riguarda la famiglia e i ruoli al suo interno non si evidenziano concreti o significativi cambiamenti e soprattutto le donne restano rappresentate secondo i tradizionali stereotipi di genere, che le vedono ancora chiuse in ruoli ben definiti e limitati all'ambiente familiare.

Una casa per tutte

Bruna Proclemer

UN PO' DI STORIA

L'apertura nel 2014 della Casa delle Donne a Udine è la risposta dell'Amministrazione comunale alle richieste di associazioni, comitati femminili e femministi di disporre, come molte altre città italiane, di uno 'spazio per le donne'. L'individuazione di una sede adatta ha richiesto tempi lunghi. Nel 2012, grazie all'impegno e alla determinazione dell'allora presidente della Commissione Carmen Galdi, la ricerca di un edificio di proprietà comunale per la Casa delle Donne viene inserita tra gli obiettivi strategici del Piano Esecutivo di Gestione (PEG): «la scelta sarà il risultato del confronto tra gli uffici tecnici comunali e la Commissione Pari Opportunità, quale punto di riferimento privilegiato delle diverse realtà del territorio coinvolte/partner nel progetto».

L'obiettivo strategico si realizza l'11 dicembre 2012, quando la Giunta comunale esprime parere favorevole all'assegnazione di un edificio, precedentemente utilizzato come casa del custode del complesso della scuola Fermi di via Pradamano, per l'attivazione della Casa delle Donne. Estensore dell'atto di Giunta n. 382/2012 è il Servizio Infrastrutture 2 del Dipartimento Lavori Pubblici che utilizza l'espressione impropria e risibile 'associazionismo rosa' per individuare le realtà associative, i movimenti e

le culture femminili della città che possono disporre di un luogo adeguato per incontri, eventi e progetti condivisi.

La consegna formale della Casa delle Donne alla presidente Carmen Galdi avviene il 18 aprile 2013, con un atto nel quale sono citate le associazioni coinvolte/partner: Donne in Nero, La Tela, Società Italiana delle Letterate (SIL), Senonoraquando? (SNOQ), Donna Arte Ricerca Sperimentazione (DARS), Gruppo Anna Achmatova, Comprendere Operare Rinnovare Educare (CORE), le Donne resistenti, Associazione Donne Operate Al Seno (ANDOS), Associazione Endometriosi.

L'importante traguardo viene celebrato con un'inaugurazione; al taglio del nastro sono presenti il Sindaco Furio Honsell e la presidente Carmen Galdi.

La Casa, però, è ancora un contenitore vuoto di 155 mq su due piani, che richiede di essere completato in funzione delle esigenze attuali e future della Commissione e delle realtà femminili cui è destinata. Per arredare presto, senza ulteriori oneri economici e con maggiore libertà rispetto ai vincoli delle gare d'appalto, il Comune attiva un bando di sponsorizzazione: vi aderiscono dieci aziende che provvedono ad arredamento e illuminazione adatti anche per esposizioni artistiche.

Il 14 marzo 2014 la Casa apre ufficialmente: alla

**COMMEMORAZIONE DI PAOLA TROMBETTI
DELLA CONSIGLIERA CINZIA DEL TORRE
NEL CONSIGLIO COMUNALE DEL
27 GENNAIO 2012**

Paola Trombetti è stata una persona che mi ha attraversato il cuore per un periodo troppo breve, ma anche tanto intenso, da non poter essere dimenticata. Non sono infatti purtroppo stupita di trovarmi a vivere oggi questo triste momento per ricordarla, perché era nota, oltre che evidente ad occhio nudo, la malattia che la debilitava ogni giorno di più ormai da molto tempo e che l'ha portata alla morte il 2 gennaio di quest'anno, consentendole appena di salutare l'alba del 2012. È tuttavia incredibile e sarà per sempre indimenticato da tutti coloro che l'hanno conosciuta il modo in cui non ha mai permesso che il suo corpo esile, fragile e malato diventasse un limite alla sua persona così forte determinata e appassionata della vita. Paola aveva scelto di dedicare il tempo e le energie che aveva alla sua città ed in particolare alle donne di Udine. Per anni, e fino a pochi giorni prima della sua scomparsa, ha reso un importante servizio civile alla città di Udine, con lo scopo di combattere ogni forma di discriminazione a partire da quelle di genere. Si era infatti messa a disposizione del Comune di Udine, ed in particolare della Commissione Pari Opportunità senza nulla chiedere o ricevere in cambio tranne il caldo ringraziamento di coloro che, soprattutto donne, con lei ave-

vano il piacere di collaborare. In poco tempo la sua attività di volontariato era diventata indispensabile, tanto che soprattutto nella prima metà degli anni 2000, quando non era ancora stato costituito alcun ufficio amministrativo a supporto della Commissione Pari Opportunità... beh senza l'aiuto di Paola molte importanti iniziative non sarebbero mai state realizzate. Tale era la personalità di questa donna che, stando in sua compagnia, ci si tendeva a dimenticare della sua disabilità e delle difficoltà che comunque era costretta a vivere quotidianamente. Disagi che poi tornavano drammaticamente manifesti davanti a un gradino, a un marciapiede oppure di fronte all'esigenza di aiutarla a salire in macchina. Infatti, come di solito accade a chi vive un grave handicap, le piccole cose quotidiane diventavano anche per lei spesso piuttosto difficili; istintivamente quindi le persone erano portate a prestarle aiuto, soccorso, scoprendo così che lei donava di se stessa al prossimo molto più di quanto dagli altri avesse bisogno di ricevere. Mai si ascoltavano da lei parole di rabbia per la condizione fisica a cui era costretta, ma guai a pensare che avrebbe accettato una qualche limitazione della sua libertà di scegliere il proprio percorso di vita. Vincolata ad una sedia era rimasta sempre uno spirito libero. Ricordiamo quindi il suo sorriso e la luce dei suoi occhi, ma non dimentichiamo mai la grinta e la forza d'animo che ha saputo donare ai cittadini e soprattutto alle cittadine della città di Udine.

presenza del Sindaco Furio Honsell, dell'assessora alle Pari Opportunità Cinzia Del Torre e della nuova presidente Sara Rosso viene scoperta la targa con l'intitolazione a Paola Trombetti. Paola è stata una indimenticabile collaboratrice

della Commissione; a partire dal 2000 ha seguito per molti anni volontariamente le questioni organizzative e di segreteria; la sua preziosa collaborazione e il suo impegno si sono lentamente ridotti a causa del progredire della malattia.



18 aprile 2013: da sinistra Mariagrazia Santoro, la Presidente della CPO Carmen Galdi, Paola Schiratti e Gianna Malisani all'inaugurazione della Casa delle Donne.



14 marzo 2014: Cinzia Del Torre e Francesco Trombetti, fratello di Paola, scoprono la targa all'ingresso della Casa delle donne.

IL LOGO DELLA CASA

In previsione dell'apertura della Casa abbiamo cominciato a pensare a un logo che potesse identificarla e rappresentarla. Per realizzarlo volevamo una professionista creativa e motivata, consapevole dell'importanza del nuovo spazio cittadino per le donne. Per questo ci siamo rivolte a Serena Bruno, architetta del Comune di Udine, che con entusiasmo si è subito resa disponibile.

Serena è mancata ad aprile 2022, a soli 51 anni. A luglio dello stesso anno abbiamo voluto ricordarla intitolandole la Galleria espositiva della Casa delle Donne.

Ecco una parte del mio ricordo di Serena in quella giornata:

Serena Bruno è l'architetta collega del Comune di Udine che, con entusiasmo, ci ha aiutato a dare una connotazione grafica alla Casa delle Donne. I suoi segni colorati sono presenti in tutto il materiale prodotto: locandine, cartoline-invito, oltre che nelle targhe interne ed esterne e inoltre identificano la home page del sito. Ad

anni di distanza le sue scelte grafiche mantengono la stessa originalità e forza comunicativa.

Serena ci aveva formulato proposte diverse, ma la nostra scelta è ricaduta su quelle che affettuosamente abbiamo definito 'ciuccetti', 'birille' o anche 'pipinotte': sono la rivisitazione grafica e la stilizzazione del simbolo del femminile che conosciamo bene e che Serena ha saputo rielaborare e restituirci con leggerezza e vivacità e – chissà – forse anche con ironia.

Il segno grafico è sempre un traguardo, il risultato di una ricerca personale e di un'elaborazione culturale e quindi è traccia della sensibilità di chi lo ha immaginato.

Per me è inevitabile e naturale ripensare al periodo in cui Serena, insieme a tante altre, ha partecipato nei primi mesi del 2014 alla fase di costruzione e avvio della Casa e della sua immagine: la abbiamo arredata, riempita di idee, di libri e di opere di artiste e abbiamo dato un nome alle stanze, in funzione dell'uso che ne volevamo fare. Sicuramente con immenso ritardo rispetto a tante altre realtà nazionali, anche a Udine finalmente si apriva la Casa delle Donne, intitolata a Paola Trombetti, e Udine finalmente poteva avere uno spazio privilegiato.

Tutte queste riflessioni e tutti questi ricordi ci han-



Serena Bruno, ideatrice del logo della Casa delle Donne (marzo 2014).

no portato a pensare che il nostro modo migliore per ricordare e ringraziare Serena, architetta e amante del bello, per il suo personalissimo e generoso contributo creativo alla Casa è intitolarle lo spazio dedicato alle esposizioni che dà voce alle artiste della città e del nostro territorio.

I PROGETTI E LE ATTIVITÀ

Il sito internet www.casadelledonneudine.it documenta la varietà di iniziative ospitate dal 2014 negli spazi di via Pradamano e in altri luoghi della città. Sfogliarlo è un viaggio a ritroso nel tempo, che restituisce una ricca testimonianza degli incontri organizzati dal Centro di documentazione, dalle associazioni e da artiste, scrittrici e poete, storiche, docenti e formatrici. Abbiamo dato un nome alle stanze della Casa in funzione delle attività ospitate: a piano terra la stanza INCONTRARE, cioè lo spazio conviviale della cucina e GUARDARE per incontri aperti al pubblico e proiezioni; al primo piano INFORMARE per la segreteria, STUDIARE per il Centro di documentazione e PARLARE per gli incontri della Commissione e delle associazioni.

L'idea di denominare le stanze usando i verbi all'infinito, che ci fa pensare a spazi non delimitati ma aperti, è di Anna Lombardi, designer, studiosa, ricercatrice, docente e fondatrice nel 2016 del Museo del Design del Friuli Venezia Giulia, MuDeFri, da sempre impegnata a far conoscere e valorizzare le protagoniste del mondo dell'architettura e del design.

Anna Lombardi ha contribuito alla progettazione della Casa e del sito www.casadelledonne.it con la sua impronta creativa; è significativo ricordare che l'attivazione della Casa è stata riconosciuta «iniziativa diretta a diffondere la cultura del rispetto dei sessi e la piena realizzazione delle pari opportunità tra donna e uomo» e, in quanto tale, ha ottenuto il finanziamento regionale per le azioni positive anno 2013.

È impossibile riassumere qui l'attività di un decennio e così mi limito a ricordare alcune linee di progettazione.

1. TOPONOMASTICA FEMMINILE

Il tema della Toponomastica femminile rappresenta un esempio virtuoso di sinergia tra Tavolo di Coordinamento e Commissione.

Nel 2012 il Comune di Udine, attraverso la Commissione, aderisce alla proposta dell'Associazione Toponomastica femminile di realizzare il censimento delle intitolazioni a figure femminili di strade, piazze, parchi e aree verdi in città. Dai censimenti toponomastici nazionali emergeva allora, ed emerge tuttora, che in Italia la media delle strade intitolate a donne va dal 3 al 5%. Udine conferma il dato: su un totale di 1.022 denominazioni, le intitolazioni femminili sono 32, cioè il 3,1%: 8 sono Sante e Madonne, le restanti 24 sono artiste, donne dello spettacolo, partigiane, letterate, lavoratrici/imprenditrici/artigiane e scienziate.

Nel corso del 2014 la Casa appoggia il progetto: ospita l'associazione Toponomastica femminile con una mostra fotografica sul tema e anche un evento dell'ANPI cittadino in cui si illustrano le vie di Udine intitolate alle donne della Resistenza. Nel 2016 l'associazione Artura Factory promuove, attraverso la Casa delle Donne, l'intitolazione – che avverrà nello stesso anno – a Laura Conti, partigiana, medica, pioniera dell'ecologismo italiano e fondatrice di Lega per l'Ambiente. Il risultato più importante, però, è la nomina per la prima volta di una componente femminile all'interno della Commissione consultiva comunale Toponomastica; ne entra a far parte Maria Amalia D'Aronco, presidente dell'associazione CORE, componente del Tavolo di Coordinamento e già ordinaria di Filologia germanica all'Università di Udine.

Tutto questo ha contribuito al graduale riequilibrio di genere nelle intitolazioni e a rafforzare il valore simbolico della toponomastica, strumento di recupero della memoria e della storia delle donne.



Il logo dell'associazione Toponomastica femminile.

Oggi a Udine i dati denotano un lieve miglioramento: sul totale di 1.080 intitolazioni, 40 sono femminili, 409 maschili e le restanti 631 neutre. Purtroppo, la percentuale continua a essere in linea con quella nazionale e quindi poco confortante: nel 2023 siamo ancora al 3,7% sul totale¹!

2. IL LAVORO E LE DONNE

Una forte attenzione è stata data negli anni dalla Commissione e dalla Casa ai temi dell'occupazione femminile e della conciliazione tra lavoro e famiglia.

La Casa ha dato spazio a due progetti finanziati dalla Regione quali «azioni positive tese a espandere l'accesso al lavoro, i percorsi di carriera e a incrementare le opportunità di formazione,

¹ Fonte: <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/udine-ud> (sito consultato il 25 gennaio 2024).

qualificazione e riqualificazione professionale delle donne» (art. 2 legge regionale 23/90).

Entrambi i progetti danno evidenza della rete che negli anni la Commissione e la Casa hanno sviluppato con enti locali, associazioni femminili, ordini professionali ed enti di formazione.

1. JOB DONNA: donne laureate e diplomate in tempi di crisi. Nel 2013 il Comune di Udine realizza il progetto JOB DONNA, ideato dalla Commissione insieme all'associazione Intramoenia e in collaborazione con i Comuni di Pasiàn di Prato e Pradamano.

Obiettivi: incrementare le opportunità di formazione, qualificazione e riqualificazione professionale delle donne che hanno perso il lavoro in tempi di crisi economica; incrementare competenze e autonomia decisionale per consentire l'accesso al lavoro e favorire lo sviluppo di percorsi di carriera, sia subordinata che autonoma. Destinatari: donne di età compresa fra 18 e 50 anni, diplomate e/o neolaureate alla ricerca di primo impiego, ma anche donne che rientrano nel mondo del lavoro dopo la maternità o alla ricerca di nuova occupazione.

A Job Donna partecipano diciotto donne; gli incontri e i laboratori, tutti a partecipazione gratuita, si svolgono alla Casa delle Donne. Si affrontano temi importanti e molto concreti: i metodi per la ricerca occupazionale, la redazione del curriculum vitae, le simulazioni di colloqui di lavoro e l'analisi delle diverse tipologie di contratti di lavoro.

2. MICROLAB: azione positiva per lo sviluppo di microfinanza per l'imprenditorialità al femminile.

Nel 2019 si realizza Microlab, azione positiva a favore dell'allora UTI Friuli Centrale, costituita da Udine con dieci comuni limitrofi. Alcune fasi del progetto, ideato da Fidapa Udine in partnership con Ires Fvg e Legacoop Fvg, sono

ospitate alla Casa delle Donne. Destinatari del percorso, interamente gratuito, sono venti donne occupate o in cerca di lavoro.

La Commissione era interessata a promuovere progetti diretti ad accompagnare le partecipanti verso la scoperta e il rafforzamento della propria capacità imprenditoriale e della propria rete di relazioni; il percorso era orientato anche alla conoscenza di modelli di progettazione di microimpresa e di strumenti di microfinanza, attraverso la conoscenza di alcune realtà produttive del territorio.

3. SALUTE

1. Gruppo di lettura Phyllis. Phyllis arriva nel 2014 alla Casa delle Donne; è più vicina al centro città rispetto al Parco di Sant'Osvaldo, è accogliente e – soprattutto – non è un 'luogo della salute mentale'. Il gruppo usa la cucina, lo spazio chiamato INCONTRARE; qui accompagnano letture e narrazioni con una tazza di the.

Il gruppo Phyllis è attualmente un reticolo di otto donne e si incontra una volta alla settimana alla Casa delle Donne del Comune di Udine. Si è formato attorno al 2006 da una sinergia fra diverse donne esperte di disagio mentale, operatrici delle cooperative sociali e dei servizi della salute mentale, supportato in particolare da CSM di Udine sud e a lungo dal CDIR Centro Diurno Diffuso della Cooperativa Duemilauno-Agenzia sociale.

I nostri incontri sono nutriti dalla lettura di narrativa breve, fiabe, poesie, saggi, articoli di giornale e dalla riflessione comune su che cosa e in che modo quello che viene letto faccia risuonare le storie che silenziosamente abitano dentro di noi.

Così, come altre capacità, la lettura viene trascurata nei momenti di maggiore e più duratura sofferenza psichica, specialmente se accompagnata dall'assunzione di terapia farmacologica.

Nel gruppo, invece, la lettura è spesso ad alta voce, collegiale, sospinta dalle altre, condotta a titolo volontario e può diventare angolo di pace e passione in cui le difficoltà si attenuano e l'inte-

resse viene coltivato, a dispetto e nel rispetto della sofferenza. La scoperta della lettura a voce alta e del suo potere terapeutico è stata davvero importante per noi. Qualcuna pensava di non saper più leggere e invece col tempo è riuscita a leggere benissimo. La lettura diventa così un'esperienza collettiva, le parole e le emozioni risuonano forti dentro di noi².

2. Gruppi di auto-mutuo-aiuto per i disturbi alimentari. Dal 2017 l'associazione Fenice FVG Ody, che si occupa di cura e riabilitazione dei disturbi del comportamento alimentare, utilizza la Casa per i gruppi di auto-mutuo-aiuto: le donne, è noto, sono statisticamente i soggetti più colpiti.

Gli incontri settimanali coinvolgono i *care givers*, prevalentemente familiari dei pazienti. L'attività prevede la presenza di una psicologa per facilitare le interazioni all'interno dei gruppi; la condivisione delle esperienze porta a superare l'isolamento che queste patologie comportano. Il Comune di Udine offre la propria collaborazione a Fenice FVG anche ospitando alcuni eventi di sensibilizzazione rivolti alla cittadinanza, organizzati in occasione del 15 marzo 'Giornata nazionale del Fiocchetto Lilla', dedicata ai disturbi del comportamento alimentare.

4. CREATIVITÀ FEMMINILE E L'ARTE TESSILE

La Casa ha spesso ospitato, e continua a farlo, corsi e laboratori di arte tessile.

Questo mondo creativo, storicamente femminile e importante patrimonio della tradizione friulana, è stato introdotto nella Casa da Gina Mo-

² M.A. BERTONI, K.M. DÜSBERG, B. GALMO, C. SIMONITTI (a cura di), *Parole e gesti di cura*, Relazioni del Convegno 31 gennaio, 1 e 2 febbraio 2018. Testimonianze e narrazioni a quarant'anni dalla L. 180, L'orto della cultura, Pasian di Prato 2018, p. 276.



'Strategie del corpo': mostra di Gina Morandini alla Casa delle donne (16 maggio - 7 giugno 2014).

Progetto FVG 'Costruiamo nuovi intrecci - Laboratori alla Casa delle Donne' con Carmen Romeo dell'associazione Arte tessile di Maniago (11 e 12 dicembre 2015).



Pannello multilingue 'Casa delle Donne' nella stanza 'incontrare', con Ivana Bonelli referente delle associazioni La Tela e Donne in Nero.

randini (1931-2021), socia fondatrice dell'Associazione Arte Tessile e pioniera di questa forma artistica; a lei viene intitolata nel 2022 la Galleria d'Arte Tessile di Maniago.

Ricordiamo la sua bella esposizione *Strategie del corpo* a maggio 2014 e poi gli incontri in cui, attraverso racconti e immagini, fa scoprire artiste tessili come Sonia Delaunay e illustra materiali, tecniche e linguaggi espressivi studiati nel corso di tanti anni di ricerca storica e sperimentazione.

Tanti sono i corsi e i laboratori realizzati alla

Casa da varie associazioni; titoli come *Memoria della tela*, *Nuovi intrecci*, *Pagine tessili*, *Trame antiche e moderne*, *Fili di dolore e di speranza*, si rivelano evocativi di un sapere che è anche mezzo per esplorare temi legati alla memoria, alla storia e alla cultura delle donne.

QUALCHE PENSIERO

La Casa delle Donne 'Paola Trombetti' presenta alcune caratteristiche identitarie e organizza-

tive che rendono il modello udinese peculiare, forse unico nel panorama italiano.

Proprietario è il Comune di Udine, che concede gli spazi alla Commissione e, tramite essa, alle associazioni femminili/femministe del territorio; a tutte riconosce valore e ruolo di riferimento stabile e continuativo per la città, come viene scritto nel verbale di consegna formale all'allora presidente Galdi.

È importante dare evidenza all'indiscusso privilegio di poter utilizzare gratuitamente la sede di via Pradamano: canoni di affitto e utenze non rappresentano una criticità o una preoccupazione per le donne che la utilizzano.

E ancora, a proposito del 'modello udinese': le associazioni che operano nella Casa hanno costituito informalmente il Tavolo di Coordinamento, presieduto dall'assessora in carica alle Pari Opportunità. Vi siedono una rappresentanza della Commissione, le referenti delle associazioni, del Centro di documentazione e di Zero Tolerance. In totale, circa 12 partecipanti. La composizione del Tavolo, quindi, garantisce il collegamento costante tra Amministrazione comunale e realtà associative.

Al Tavolo si progettano attività, si propongono eventi e iniziative, si definiscono collaborazioni con altre realtà del territorio. È un organismo agile, che lavora bene anche in assenza di regole formali che ne definiscano composizione, obiettivi, funzionamento; dal 2014, fatta salva l'interruzione dovuta alla pandemia di Covid19, è rimasto attivo, solido e coeso.

Ciononostante, ritengo che l'attuale modello sia perfettibile; credo si debba pensare a modalità di funzionamento nuove, a ulteriori soggetti per il Tavolo di Coordinamento e – soprattutto – credo si debba aspirare a una maggiore apertura alle giovani e ai nuovi femminismi.

In generale penso sia importante ambire a un modello inclusivo di cittadinanza attiva, che

sappia entrare – più di quanto si sia fatto in questi anni – in sintonia e sinergia con movimenti, istituzioni, comitati, gruppi femminili della città.

La storia della Commissione e della Casa racconta di un grande impegno e di molte energie spese dalle donne di Udine che, tuttavia, non sono riuscite a costruire un modello forte e consolidato come punto di riferimento e centro di interesse per la città; per questo credo sia necessario un ulteriore sforzo per trovare modalità di intervento più incisive in una realtà complessa e caratterizzata da grandi trasformazioni.

Questa maggiore apertura deve essere intesa anche come maggiore scambio intergenerazionale, che è una forma importante di inclusività; questo permetterà anche il superamento dell'attuale inadeguatezza tecnologica del Tavolo, che è alla radice di modalità di pubblicizzazione delle attività e degli eventi poco tempestive ed efficaci.

È opportuno, infine, porsi un'ulteriore domanda: ci sono rischi di continuità per la sede della Casa delle Donne?

Le referenti della Casa sono consapevoli che l'Amministrazione comunale potrebbe in qualsiasi momento decidere di utilizzare la sede per altre esigenze, modificare la destinazione d'uso degli spazi di via Pradamano a oggi concessi a titolo gratuito alle associazioni femminili.

Nel 2018 si è corso questo rischio, quando il Comune ha iniziato ad attrezzare la sede per il trasferimento di Zero Tolerance dal distretto sanitario di via San Valentino a via Pradamano. Tuttavia, il progetto non ha trovato compimento; dopo il Covid19, la Casa ha ripreso a progettare e, attraverso il Centro di documentazione, è entrata nel Sistema Bibliotecario del Friuli Centrale.



Opera di Loretta Cappanera esposta nella mostra 'La trama dei volti', allestita in occasione dell'inaugurazione della Casa delle Donne (14 marzo 2014).

Archivio o archivia? Alla fine prevale il genere

Monica Emmanuelli

UN VIAGGIO VERSO GLI ARCHIVI DI GENERE

«Archivia» può essere un imperativo, la terza persona presente di un verbo o una provocazione. In tutti e tre i casi l'intento è quello di difendere, di salvaguardare, di conservare, di rendere 'eterne' le fonti documentarie prodotte da un ente. E, nel caso in cui sia il genere a prevalere, allora pensiamo subito alle carte delle donne e dei movimenti femminili/femministi o delle associazioni a esse collegate.

L'interesse per l'argomento si è consolidato nel tempo, seguendo un percorso lungo e articolato, ancora in divenire, che ha fin qui portato a risultati più che apprezzabili.

L'iter è iniziato concretamente negli anni Novanta del Novecento ed è riuscito ad attirare un'attenzione positiva a livello nazionale che ha condotto progressivamente prima alla creazione, poi alla tutela e alla 'manutenzione' di archivi di genere. Grazie a questo attivismo, infatti, cominciano ad acquistare una effettiva consistenza i materiali raccolti che vengono analizzati sia tramite censimenti e studi dedicati, sia attraverso pubblicazioni sempre più accurate¹.

¹ G. BARRERA, *Gli archivi di persone*, in Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, *Storia d'Italia nel secolo ventesimo. Strumenti e fonti*, vol. III, Le

A metà degli anni Novanta, l'Editoriale del bollettino della Società italiana delle storiche (SIS) «Agenda» si era così espresso in proposito:

Gli archivi rappresentano un ruolo cruciale per la salvaguardia e la costruzione della memoria. Dunque la scelta dei documenti da conservare così come il modo in cui il materiale in essi custoditi viene ordinato e classificato sono – lo sappiamo bene – scelte tutt'altro che neutre. Di qui i problemi posti dall'emergere, nella problematica storica, del soggetto femminile, e con esso di domande e di preoccupazioni nuove, che inevitabilmente si sono trovate a dover fare i conti con l'inerzia di vecchie chiavi di selezione e di organizzazione di documenti, del tutto inadatte a rispondere a interessi maturati per effetto del diffondersi degli *women's studies*².

Sulla stessa linea entrano a pieno titolo le considerazioni di Linda Giuva, riguardanti il reperimento di fonti sulle donne in archivi «misti», in sostanza quelli degli enti in cui operano generi diversi, dove cioè non si conservano solo materiali prodotti o legati a iniziative esclusivamente femminili. In questo caso diventa perciò indi-

fonti documentarie, a cura di Claudio Pavone, Ministero per i beni e le attività culturali, Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per gli archivi, Roma 2006, pp. 617-657.

² Editoriale, «Agenda», 12 (1994), p. 5.

spensabile produrre degli strumenti di corredo aggiuntivi che permettano di «raggiungere il soggetto e l'oggetto "donna"»³ in maniera efficace.

L'ARCHIVIO DELLA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ DEL COMUNE DI UDINE

Le valutazioni di Linda Giuva si adattano perfettamente ai documenti appartenenti alla Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine (d'ora in poi CPO) che, senza la felice intuizione di Rosanna Boratto del Centro di documentazione della Casa delle Donne e di Bruna Proclemer, per molti anni funzionaria amministrativa del Comune per la Commissione stessa, sarebbero forse andati dispersi in più luoghi e con il tempo dimenticati e dissolti nell'immenso patrimonio archivistico comunale.

L'esigenza di una riunificazione è risultata utile per prevenire la labilità, spesso strutturale, che frequentemente convoglia nella *vanitas* delle memorie. Nel caso specifico, la problematica relativa alla buona conservazione degli atti può essere fatta risalire alla mancanza di una sede definita della CPO, intesa sia come organismo consultivo all'interno della struttura comunale, sia come luogo fisico dove operare e organizzarsi.

Anche la scelta dell'ufficio comunale di riferimento ha seguito percorsi accidentati, in parte imputabili ai contenuti non particolarmente chiari ed espliciti degli articoli 4 e 5 del Regolamento che disciplinano l'uno il «funzionamento», l'altro le «risorse»:

Art. 4 - *Funzionamento*

Comma 6: Le funzioni di segreteria sono svolte

da una/un dipendente comunale che presenzia alla riunione e ne redige il verbale.

Comma 7: Il verbale di ogni riunione deve contenere le presenze, gli argomenti trattati, le decisioni assunte ed eventuali posizioni difformi espresse. Il verbale viene approvato nella riunione successiva.

Art. 5 - *Risorse*

Comma 6: Per lo svolgimento delle funzioni previste dal presente Regolamento, verrà assegnato alla commissione idoneo personale.

Indicazioni così sommarie e diversamente interpretabili hanno portato ad attribuire gli incarichi a personale di differenti uffici con un'inevitabile polverizzazione archivistica⁴.

Inizialmente la CPO trova collocazione nel Gabinetto del Sindaco/Segreteria Generale, una posizione di prestigio nel cuore dell'amministrazione comunale, ma ben presto le incombenze e le conseguenti responsabilità vengono dirottate ora al Dipartimento Affari generali, ora al Dipartimento Servizi sociali con verbalizzanti che cambiano di frequente. Le carte seguono inevitabilmente questo percorso non rettilineo, rimanendo depositate in uffici con competenze non pertinenti, senza la possibilità di acquisire un proprio profilo omogeneo.

La consultazione e/o gli spostamenti di atti, banalmente anche da una scrivania a un faldone oppure a uno scaffale, in linea generale portano a dispersioni, se non si attuano con una certa cura, *in primis* rispettando il vincolo archivistico e l'unità del «complesso organico». Il legame tra gli atti conservati dovrebbe essere indissolubile, allo scopo di garantire una coerenza nello stratificarsi dei materiali, ma in molti casi questo non accade: la selezione voluta o casuale,

³ L. GIUVA, *Ricerca di genere e archivi: Quali strumenti?*, «Agenda», 12 (1994), p. 8.

⁴ Ringrazio Bruna Proclemer per aver agevolato, grazie ai suoi appunti, la ricostruzione del viaggio delle carte della CPO tra i diversi uffici del Comune di Udine.

imposta da eventi esogeni o da negligenza, può purtroppo modificare l'assetto originario fino a trasformarne le caratteristiche ontologiche.

Al momento anche l'archivio della CPO ne ha risentito e alcuni documenti sono andati perduti. Bisognerebbe indagare ulteriormente e in modo più approfondito/accurato tra gli incartamenti rimasti nei singoli uffici in cui sono stati prodotti e conservati gli atti, allo scopo di sanare almeno le lacune più evidenti.

UNA NUOVA VITA PER L'ARCHIVIO

L'attività di ricerca, avviata tra il 2022 e il 2023 con l'obiettivo principale di ricostruire le tappe salienti del percorso e di proporre alcune riflessioni sui primi vent'anni della CPO, è stata l'occasione per dare identità all'archivio, riunendo tutte le carte (fino ad ora recuperate) in un unico spazio, la Casa delle Donne di Udine.

L'intero corpus documentario attende ora di essere riordinato e inventariato, per ricostruire la morfologia completa dell'istituzione e ripercorrerne almeno in parte il passato certo e attestato.

Gli archivi riordinati e dotati di strumenti di corredo, innanzitutto l'inventario, riescono infatti a soddisfare i requisiti funzionali minimi, aiutando i fruitori a districarsi tra le numerose informazioni sedimentate nel tempo.

Per la CPO di Udine, seguendo la dottrina archivistica, non si può ancora parlare di archivio storico a tutti gli effetti, non essendo trascorsi i canonici quaranta anni. Si tratta comunque di pratiche definite, relative alle prime cinque Commissioni che hanno esaurito il loro mandato nel periodo 1998-2018.

La lettura e l'analisi di quanto è stato prodotto nel corso degli anni ha dato modo di tracciare un primo bilancio. L'opera di recupero però

se da una lato ha proiettato verso il 'futuro' la documentazione, dall'altro ne ha evidenziato una 'necessità di cura' e di inventariazione per un accesso agevolato ai contenuti, non solo per un'utenza di studio, ma anche per la stessa CPO. Se da una parte gli archivi sono necessari per mantenere traccia delle proprie attività, dall'altra sono il meccanismo essenziale, fondante e creativo per assicurare loro continuità e completezza. Lo sguardo al remoto, infatti, nel momento in cui viene 'rimossa la polvere', coinvolge sempre anche il presente attraverso la ricostruzione di luoghi, fatti o biografie, la prosecuzione di pratiche, la risoluzione di quesiti. Il microcosmo archivistico rappresenta e ricostruisce il mondo articolato e complesso delle connessioni tra enti e individui, tra pubblico e privato, tra società e individuo, assoggettato alla 'fatalità' della conservazione, successiva all'esigenza pratica.

CON-TENUTI

Nel corso degli anni l'impegno della CPO si è focalizzato sul 'fare', più che sulla conservazione documentaria, che a grandi linee corrisponde all'espletamento di pratiche amministrative/burocratiche quali: verbali, incartamenti per l'organizzazione di attività, progetti per richieste di finanziamenti, determine di spesa (con e senza impegno), corrispondenza, stampa, delibere della Giunta e del Consiglio comunale.

La redazione dei documenti invece, soprattutto all'inizio, risente degli assestamenti dovuti alla mancanza di un supporto amministrativo continuativo e stabile. Lo si evince soprattutto dai verbali. I primi, difatti, nel timore forse di incorrere in qualche lacuna, restituiscono interamente le sbobinature di registrazioni su

audiocassette delle assemblee. Sono testi ridondanti, interminabili, a volte ostici per la comprensione, spesso troppo vincolati al linguaggio parlato. I contenuti sono poco incisivi e non sempre è chiaro quali siano le deliberazioni effettivamente assunte. Dal 2004 si decide di continuare a registrare gli incontri, ma di contenere i resoconti a sintetiche relazioni che mettano in rilievo solo quanto stabilito rispetto agli ordini del giorno. Con il tempo, l'esperienza e l'affidamento della mansione a verbalizzanti più presenti, gli scritti si fanno più chiari e scorrevoli, mantenendo il requisito di essenzialità.

Dalla lettura degli atti si evincono i propositi specifici delle singole presidenti e del contesto politico in cui operano.

I verbali sono fonti preziosissime: permettono di recuperare i nomi delle componenti delle CPO e di seguire la loro adesione alle attività, la dialettica interna dei gruppi, i cambiamenti linguistici e la trasformazione delle prospettive progettuali.

Punti fermi rimangono la celebrazione di due date del calendario civile (l'8 marzo, giornata internazionale della donna, e il 25 novembre, giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne) e, per molti anni, il finanziamento di una borsa di studio per la scuola estiva organizzata dalla Società italiana delle storiche.

I primissimi anni sono fortemente influenzati dalla Conferenza di Pechino del 1995 che ha trasmesso i concetti del *mainstreaming* (i temi di genere non sono settoriali, ma inseriti nelle politiche generali di una società) e dell'*empowerment* (rafforzamento del ruolo delle donne nello sviluppo della società, emancipazione), influenzando sulla revisione dello Statuto del Comune, il cui articolo 11 infatti «acquisisce il punto di vista della differenza di genere quale parametro nelle analisi politiche generali e di

settore» nel 2001, su impulso della presidente Vera Verzegnassi.

Il lessico, inoltre, nel tempo matura propendendo per una scelta semantica sempre più definita. Nei primi verbali, ad esempio, le commissarie sono indicate con il termine «i signori», solo successivamente si usa il femminile, oppure il vocabolo «assessore» viene sostituito da «assessora».

CONSERVARE PER ESSERE

Con la presidente Carmen Galdi si propone l'ideazione di un logo che viene elaborato e poi approvato nel giugno del 2012. L'utilizzo di un proprio logo, da una prospettiva archivistica, permette di identificare facilmente l'ente produttore, mentre sotto altri aspetti fornisce una percezione di maggiore cura editoriale/diplomatica e senso di appartenenza.

Negli stessi anni, la Commissione regionale Pari Opportunità del Friuli Venezia Giulia (CRPO), in sintonia con l'urgenza di tutelare i patrimoni documentali femminili, avvia un progetto sulla memoria delle donne in Friuli Venezia Giulia a cui aderisce anche la CPO di Udine. L'idea è quella di raggiungere un duplice obiettivo: conservare le testimonianze, spesso «abbandonate, disperse, frammentate, chiuse», e costituire un archivio diffuso e digitale, supportato da un censimento. L'esigenza nasce dalla constatazione che spesso, troppo spesso, le associazioni di donne hanno dedicato scarsa attenzione alla conservazione dei loro documenti, in generale poco organizzati e quasi per nulla tematizzati, rischiando così di disperdere un rilevante patrimonio di esperienze e di vissuti importanti. Il luogo identificato per far confluire la raccolta dei materiali fisici è la sede del Consiglio regionale. Il progetto, coordinato da Roberta



Il logo della Commissione Pari Opportunità.

Corbellini, componente CRPO, già direttrice dell'Archivio di Stato di Udine, per una concatenazione di eventi non ha però avuto seguito. Da tempo la CPO coltiva l'idea di realizzare a Udine una Casa delle Donne come spazio autonomo dove creare efficaci sinergie tra coloro che si interessano di tematiche di genere. Il 2014 è in un certo senso da considerare l'anno della svolta. Si fonda concretamente la Casa delle Donne, intitolata a Paola Trombetti scomparsa due anni prima e che per molti anni aveva collaborato con la CPO.

La sede viene collocata nella ex abitazione del custode della scuola media E. Fermi di proprietà del Comune e accoglie numerose organizzazioni femminili, tra le quali la stessa Commissione.

Nel medesimo anno la Casa si arricchisce di un Centro di documentazione che sostiene la ricerca su argomenti di genere, incentivando la raccolta di materiali da condividere e mettere a disposizione di coloro che desiderano approfondire queste tematiche.

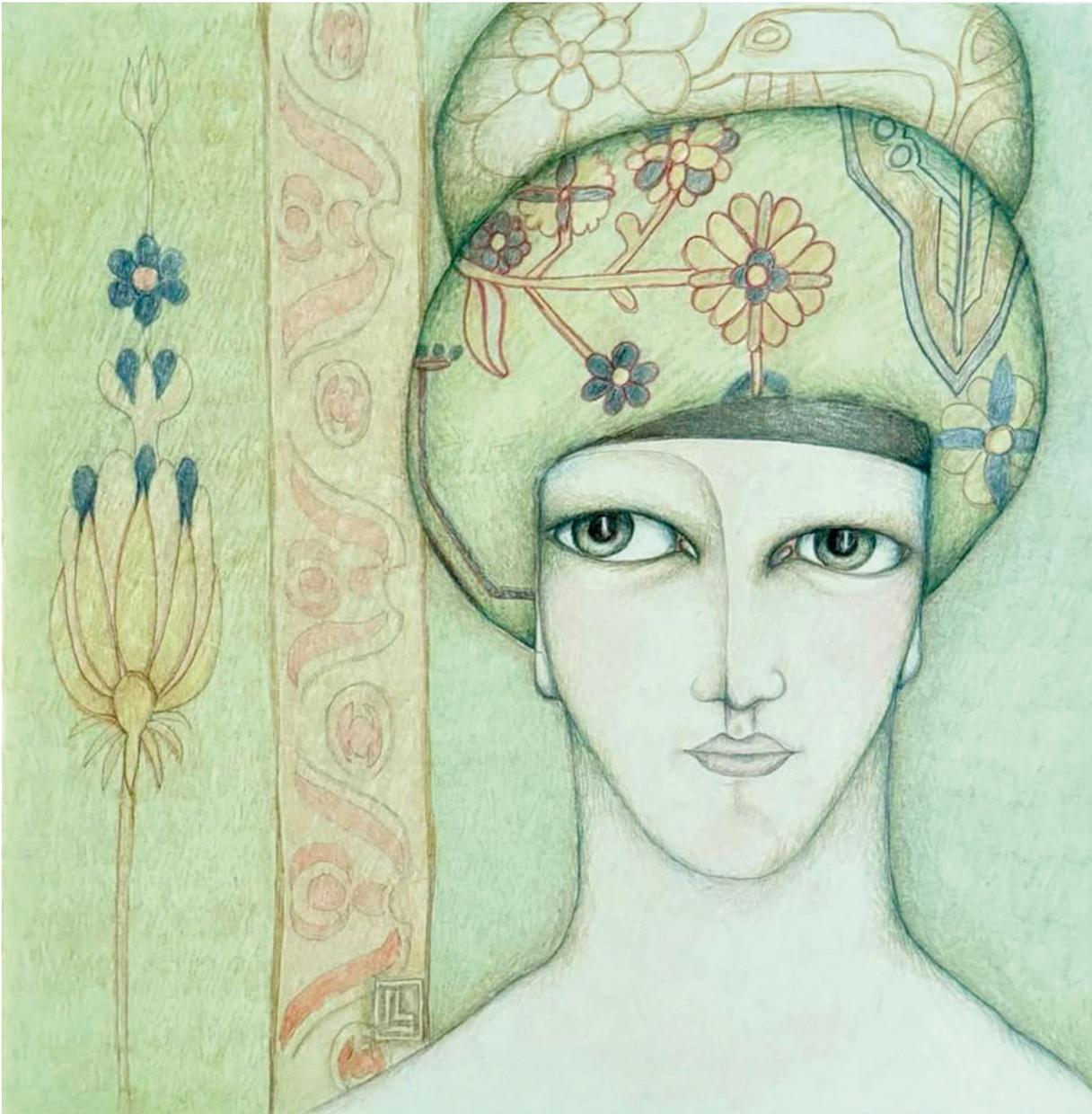
Per orientarsi tra le carte c'è infatti bisogno di una bussola, un metodo scientifico che imponga di vagliare, di leggere, di confrontare tra loro le fonti, allo scopo di conseguire risultati di indagine rigorosi e intellettualmente onesti. Gli archivi, quali tasselli fondamentali della nostra storia, ci indirizzano nella ricerca ma con-

temporaneamente, nella loro unicità, postulano una obbligata comparazione con altre fonti. Il Centro di documentazione cerca di svolgere questo compito ripartito tra raccolta, custodia, approfondimento e diffusione.

Riprendendo le parole di Federico Valacchi possiamo definire l'archivio un «laboratorio privilegiato della metabolizzazione e della elaborazione contestualizzata delle informazioni, oltre che come semplice strumento di accantonamento, organizzazione e restituzione dell'informazione stessa»⁵.

Ripercorrere la storia della CPO di Udine non ha la pretesa di migliorare repentinamente la società friulana a vantaggio delle donne e per le donne. Si pone l'obiettivo di preservare e di interpretare il passato quale spunto per il futuro seguendo, attraverso uno sguardo diacronico, le complessità dei contesti sociali, culturali e politici soggetti a continue evoluzioni e/o involuzioni.

⁵ F. VALACCHI, *Gli archivi tra storia e uso futuro*, Editrice bibliografica, Milano 2020, p. 20.



Opera di Laura Leita esposta nella mostra 'La trama dei volti', allestita in occasione dell'inaugurazione della Casa delle Donne (14 marzo 2014).

A parer nostro...

Roberta Corbellini

Rimuoviamo la polvere ha tutti i pregi di un'azione positiva perché prende in esame cose utili, persone e comunità che costruiscono relazioni progettando la città in cui hanno deciso di vivere.

Mi è stato chiesto di aggiungere qualche considerazione partendo da un mio lavoro realizzato tempo fa sulla memoria delle associazioni femminili e la loro storia.

Devo dire che all'inizio ho molto esitato, trovavo difficile esprimermi su un'istituzione diventata strategica per le donne, ma anche sottoposta a frequenti valutazioni critiche sul suo funzionamento e operato.

Cosa potevo aggiungere ai testi di Bruna Proclemer, Rosanna Boratto, Monica Emmanuelli così puntuali nella restituzione di dati e così lucidi nelle riflessioni finali?

Poi, piccole notizie tratte dall'insieme mi hanno indicato il filo conduttore che collega i tre testi. Si tratta della funzione consultiva e di come questa sviluppi l'inserimento delle donne nella sfera pubblica, ma anche come connoti il rapporto con i principali interlocutori. Cosa dire ad esempio della faticosa adozione del linguaggio di genere negli atti pubblici, o delle nomine prese alla leggera dai consiglieri comunali nelle sedute di insediamento delle prime commissioni, o della lentezza con cui si portano a effetto norme e sollecitazioni di organismi nazionali e

internazionali che si occupano di parità e discriminazione delle donne o dell'altalenante partecipazione delle componenti la CPO?

Eppure, nonostante *lapsus* linguistici e *défaillance* procedurali, la funzione consultiva si conferma fattore rilevante, perché tutti gli organismi che svolgono questo ruolo provengono da un vasto dibattito sulla democrazia avanzata e sono realizzazioni tra le più innovative del coinvolgimento diretto di cittadini e cittadine nella programmazione pubblica.

A riprova di questo c'è la memoria storica che, andando indietro nel tempo, ritorna alle riunioni del Comitato di Liberazione Nazionale dove, a livello centrale e periferico, anche nei mesi più bui e difficili della Seconda guerra mondiale, siedono con voce attiva i Gruppi di Difesa della Donna, organizzazioni della società civile che agiscono nel fronte interno per un avvenire democratico.

La memoria storica, però, non dimentica che già in questo inizio c'è l'ombra di un ruolo subalterno e marginale, calco di una secolare costruzione asimmetrica del maschile e del femminile, tanto inossidabile da manifestarsi sotto forma di limitazioni, restrizioni o rinnovati pregiudizi. E a questo proposito ecco le acute considerazioni di Lelia D'Anzillo in una cronaca pubblicata il 12 ottobre 1945 sull'insediamento a Roma della Consulta nazionale istituita dai partiti per guida-

re la transizione verso l'Assemblea costituente. Su «Il Popolo», giornale nazionale della Democrazia cristiana, così commenta la presenza di 13 donne su 430 componenti:

novità assoluta anche tra i consultori di cui qualcuno masticava male per l'ingerenza femminile in un campo, chissà perché, mai supposto che potesse essere di accesso al gentil sesso... I signori uomini si devono abituare volenti o nolenti a considerarci compagne di lavoro alla pari. Lo prendano pure come un poco piacevole scherzetto della storia.

Su queste premesse oscillanti tra passato e futuro si sviluppano i primi organismi consultivi, una parte dei quali, dagli anni Settanta del Novecento, inizia a diffondersi per non rimandare a tempi biblici l'inclusione della parte femminile della società e compensare un deficit di rappresentanza politica che – da elezione a elezione – è inchiodato a livelli minimi e non accenna a crescere: 1,7% nelle candidature e 1,5% negli eletti secondo dati statistici del 1960.

La richiesta è 'dal basso', da associazioni che intendono accedere a ruoli consultivi e diventare parte attiva perché collegate a reti nazionali e internazionali dell'emancipazionismo (Soroptimist, Fidapa, Ande, Cif, Udi, etc.). Hanno lunga esperienza e una solida organizzazione basata sull'attivismo civico o sul volontariato sociale e assistenziale. Accedervi, certo; ma la parola più corretta sarebbe 'avvalersene', perché la funzione consultiva non è solo formale. Quando procede per interlocuzione competente e si muove nel corpo sociale, soprattutto incrociando idee valoriali e approcci pragmatici, diventa la cornice per costruire persino una leadership femminile collettiva.

Non credo di sbagliare se attribuisco questa intuizione al gruppo di donne che nel 1975 si reca dal notaio per creare la prima Consulta femmi-

nile del Comune di Udine. Rappresentano le maggiori associazioni nazionali che si stanno accreditando per diffondere un esperimento di successo già attecchito in altre città come Genova, Milano, Padova, Trieste.

Gli obiettivi, seppur calibrati sulle esigenze specifiche del territorio, rientrano in una larga piattaforma di programmi ideati dalle direzioni centrali su problemi nodali: lavoro, istruzione, servizi sociali, welfare. Almeno così pare di vedere dai pochi dati di cui disponiamo su questo inizio che chiede al Comune di Udine solo patrocinio e qualche risorsa. Non va dimenticato tuttavia che il fervore di questa prima fase coincide con una crisi della tradizionale cultura del femminismo sociale basato su rivendicazioni dei diritti di base.

Nuove generazioni di donne stanno intraprendendo altri percorsi tratti dalla critica femminista al patriarcato e dagli studi di genere: al taglio del nastro della nuova commissione istituita nel 1997, porteranno altre chiavi di lettura e altre istanze. Nella denominazione – Commissione Pari Opportunità – si delineano infatti il nuovo ruolo del Comune di Udine, gli scopi e il funzionamento dell'organismo consultivo, ma anche la *mission* di mediazione culturale di figure e associazioni coinvolte in un mondo di cambiamenti veloci e pieno di criticità.

Il ruolo consultivo si ripresenterà alle commissarie con molti interrogativi: un passato da ereditare o un'opzione da scegliere espandendone le potenzialità?

In verità si tratta di proseguire un lavoro colaudato, ma anche di troncane vecchie pratiche soggette al paternalismo istituzionale. Resta il fatto che le associazioni di vecchia maniera hanno saputo rendere visibile la soggettività politica delle donne. Sul solco di questa evidenza una parte dell'opzione riguarda la questione della leadership femminile collettiva che va rac-

colta coralmemente e individualmente, ma anche interpretata con intelligenza politica, calandola in un agire dinamico, performativo, diverso dal modello di leadership costruito nelle commissioni femminili e nei ruoli di partito.

Per quanto ho letto in *Rimuoviamo la polvere* alcune commissioni, attraverso l'iniziativa delle presidenti e la loro formazione, sembrano aver

capito questo nesso e saputo cogliere il momento. L'esperienza di fondazione del Centro di documentazione, o della Casa delle Donne con il suo Tavolo di Coordinamento, ne sono la prova, quella che inaugura con lungimiranza una strada inesplorata per includere, dialogare in/con una città demograficamente composita, dalle molte culture e identità.

Gruppi e associazioni della Casa delle Donne

Comitato friulano Donna Arte Ricerca Sperimentazione - DARS

È un'associazione culturale con una lunga e importante storia alle spalle. Il Comitato è attivo dal 1979 e da allora ha visto succedersi ed esprimersi ben tre generazioni di donne. Si è costituito formalmente in associazione nel 1984. Al suo interno lavorano insieme artiste e scrittrici che si occupano di arti poetiche, visive e di ricerca storica, che indagano la realtà del mondo contemporaneo da un'ottica di genere, attenta al pensiero delle donne.

Il DARS mantiene e privilegia rapporti di confronto e di scambio con artiste e scrittrici di altri paesi, di altre culture, di altri ambiti di intervento, sempre ponendo in primo piano il rapporto intergenerazionale, in un esercizio interminabile di sensibilizzazione e di individuazione di voci che possano arricchire il paesaggio culturale.

In questa prospettiva il DARS ha nel tempo ulteriormente ampliato la sua area di intervento, diventando anche editore di raffinati cataloghi e libri d'arte, ricerca e poesia.



Comprendere Operare Rinnovare Educare - CORE

L'associazione sostiene progetti volti alla promozione della pace, della laicità, della giustizia e alla valorizzazione delle differenze culturali, etniche, religiose e di genere. È stata fondata nel 2007 da un gruppo di donne provenienti da esperienze lavorative diverse e da percorsi di vita che, pur differenziati per età anagrafica e per formazione culturale, hanno in comune l'impegno contro i pregiudizi e gli stereotipi che ostacolano il progredire del pensiero solidale.

CORE promuove lo studio e la valorizzazione dei patrimoni culturali, con maggiore riferimento a quelli relativi alle donne, alle diverse generazioni di più e di differenti origini, attraverso pubblicazioni, organizzazione di convegni, seminari, incontri, mostre e spettacoli teatrali. L'Associazione si pone quale luogo di incontro e di aggregazione culturale in funzione dell'educazione permanente al fine di attivare scambi culturali e attività tra enti, organismi, associazioni, imprese attraverso azioni di cooperazione e progetti culturali.



Donne in Nero

Il movimento delle Donne in Nero è un movimento pacifista internazionale, nato in Israele da un gruppo di donne che, vestite di nero e in silenzio, nel 1988, hanno cominciato a manifestare una volta alla settimana contro l'occupazione israeliana dei territori palestinesi.

Subito dopo alcune associazioni di donne italiane diedero vita alle Donne in Nero italiane, che si estesero rapidamente in varie città italiane. Il gruppo di Udine da fine anni Novanta organizza sit in durante i quali espone striscioni e cartelli e distribuisce volantini su tematiche come: guerre, violenze, discriminazioni, fondamentalismi, violazione dei diritti umani...

Le Donne in Nero sono convinte pacifiste e femministe, manifestano contro le mafie, contro la militarizzazione, contro la partecipazione agli interventi militari e contro le spese per gli armamenti, a fianco delle donne che vivono in luoghi di conflitto armato.



Gruppo Anna Achmatova

Il Gruppo si è formato, su iniziativa di Marina Giovannelli, nel 2007 per elaborare pensiero attorno allo scrivere delle donne. Prende il nome da una poeta che ha fatto della propria vita e scrittura un nesso inscindibile, della propria voce testimonianza per chi voce non aveva.

È composto da donne che vivono la inderogabile necessità di esprimersi e insieme il desiderio di confrontarsi su temi di comune interesse, ciascuna con il proprio percorso, ciascuna con esperienze umane e professionali diverse, accomunate dall'amore per la parola. Fanno parte del gruppo anche alcune artiste che partecipano agli incontri mensili e interpretano i temi prescelti collettivamente con gli strumenti della loro arte.

Nel corso degli anni sono stati pubblicati quattro libri di prose e poesie.

Il Gruppo intrattiene costanti contatti con realtà culturali femminili locali ed extraregionali, promuovendo la conoscenza dell'editoria femminile ('Vita Activa' e 'Vita Activa Nuova' di Trieste, 'Iacobelli' di Roma) e di riviste di donne («Le Voci della Luna» e «Leggendaria»).

GRUPPO ANNA
achmatova

La Tela

L'associazione si definisce anche 'Laboratorio di convivenza fra donne italiane e straniere'; nasce a Udine nel 2004 da un'azione condivisa tra le Donne in Nero e le Mediatrici. Dal 2007 è iscritta al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale e all'Albo Regionale delle Associazioni e degli Enti per l'Immigrazione. È un'associazione di informazione, documentazione, consulenza, supporto, formazione, promozione delle culture e delle differenze; si propone come via di ricerca, di invenzione, di arte e di integrazione sociale. La Tela promuove, sostiene e attua progetti e azioni finalizzate alla piena valorizzazione delle risorse femminili, al progresso sociale, economico, politico, personale, alla tutela dei diritti delle donne in ottica interculturale. Le attività promosse dall'associazione contribuiscono a diffondere la cultura di genere, a valorizzare la figura della donna come risorsa fondamentale nella società, a costruire percorsi di cittadinanza attiva.

Parte integrante dell'associazione è il coro multietnico di canti popolari, che sviluppa un repertorio tratto dalla tradizione italiana e internazionale.



le Donne resistenti

L'associazione viene fondata a Udine nel 2013. Successivamente alla prematura scomparsa della fondatrice e prima presidente Paola Schiratti, l'associazione continua le attività su tematiche di genere, perseguendo finalità e obiettivi in chiave culturale e sociale. Si impegna per dare spazio e visibilità alla cultura, ai saperi e soprattutto alla storia delle donne, promuovendo una cultura del rispetto nella definizione della propria identità, promuovendo azioni di contrasto nei confronti di stereotipi, condizionamenti e pregiudizi, sostenendo azioni positive per l'uguaglianza di genere in tutti i campi del vivere associato (politico, economico, culturale).

L'associazione ha contribuito nel 2011 alla stesura del protocollo d'intesa denominato "Linee guida per la promozione di strategie condivise finalizzate a contrastare il fenomeno della violenza nei confronti delle donne, dei minori e a progettare azioni preventive". Firmatari del Protocollo a Udine, oltre all'associazione, Prefettura, Tribunale, Questura, Ufficio Scolastico, Comando provinciale dei Carabinieri, Azienda Ospedaliera Universitaria, Procura della Repubblica, Tribunale dei Minori, Comune, Centro Regionale di Orientamento e Ordine degli Avvocati.



Senonoraquando? Udine

È un gruppo trasversale, aperto e plurale, costituito da donne di diversa età, professione, provenienza, appartenenza politica e religiosa. Nasce spontaneamente a Udine nel 2011 come comitato, parte di una rete di enti Senonoraquando? presenti in molte regioni italiane e si costituisce in associazione senza scopo di lucro nel dicembre del 2013.

La missione è quella di contrastare la violenza di genere e promuovere la reale parità fra donne e uomini in tutti gli ambiti, con proposte e azioni a livello soprattutto culturale ed educativo, volte a denunciare le situazioni di disparità, ingiustizia e violenza e a superare i pregiudizi e gli stereotipi che di fatto ostacolano l'affermazione sociale, lavorativa, economica e politica delle donne.



Zero Tolerance

È un servizio gratuito del Comune di Udine attivo dal 1998; si occupa di prevenzione e contrasto alle violenze e ai maltrattamenti sulle donne. Si avvale di personale qualificato con formazione ed esperienza specifica nella gestione delle problematiche legate alla violenza fisica, psicologica, economica e sessuale, e allo stalking. Il servizio offre informazioni telefoniche, colloqui individuali di consulenza e informazione e/o di sostegno nel percorso di uscita dalla situazione di violenza. Garantisce consulenza legale in ambito civile e penale, ospitalità temporanea per donne con o senza figli/e minori. Organizza incontri di informazione e sensibilizzazione, anche nelle scuole, sulle tematiche della violenza e del maltrattamento.

Zero Tolerance lavora in rete con altri servizi e istituzioni del territorio, con l'obiettivo di accompagnare e sostenere la donna che lo richiede in un percorso di consapevolezza e recupero di proprie abilità e autonomie. Il servizio mantiene costanti contatti con i centri antiviolenza del territorio regionale e nazionale e fa parte della 'Rete delle case e dei Centri antiviolenza operante in Italia'.



Associazione Endometriosi Friuli Venezia Giulia

Preceduta da un gruppo di auto-aiuto costituito a Conegliano, l'associazione regionale viene fondata nel 2006. Finalità sono: informare sull'endometriosi, patologia diffusa ma ancora poco conosciuta; offrire un punto di riferimento, sostegno e aiuto alle donne affette da endometriosi attraverso telefono, email, sito, social network; attivare incontri di auto-aiuto, incontri informativi, convegni informativi/formativi per pubblico e medici; diffondere anche nelle scuole la conoscenza della patologia per favorire la diagnosi precoce; sensibilizzare enti e istituzioni regionali e nazionali; promuovere la ricerca.



Associazione Nazionale Donne Operate al Seno - ANDOS

È un'associazione di volontariato che opera a favore delle donne che hanno subito un intervento per tumore al seno. Il primo nucleo nasce a Trieste nel 1976 mentre il comitato ANDOS di Udine viene istituito nel 1987.

Le fondatrici e le prime volontarie avevano intuito che il tumore al seno non era una 'semplice malattia'. Era qualcosa di più complesso e profondo, una ferita non solo del corpo, ma anche dell'identità femminile, che richiedeva un supporto e un approccio specifici.

ANDOS promuove, avvia e sostiene ogni iniziativa che possa favorire una completa riabilitazione delle donne che hanno subito un intervento al seno, sotto l'aspetto fisico, psicologico e sociale. ANDOS si impegna ad aumentare la consapevolezza delle donne nei confronti dell'anticipazione diagnostica anche favorendo l'adesione ai programmi di screening mammografico e promuove l'istituzione delle Breast Unit.



REGOLAMENTO PER LA COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ TRA UOMO E DONNA

(approvato con delibera del Consiglio comunale n. 106 del 22 dicembre 2008)

ART. 1 - Istituzione e finalità

1. In attuazione dell'art. 11 dello statuto comunale, il comune di Udine istituisce la "Commissione per le pari opportunità tra uomo e donna", al fine di garantire l'attuazione in ambito locale dei principi di uguaglianza e parità sociale, economica e culturale, in conformità a quanto stabilito dall'art. 3 della Costituzione, alle indicazioni contenute nella "Risoluzione sulla situazione della donna in Europa" adottata dal Parlamento europeo il 17 gennaio 1984, alla legge 10 aprile 1991, n. 125 ed alla normativa vigente.

ART. 2 - Funzioni

1. La commissione svolge le proprie funzioni in campo istituzionale, economico, sociale e culturale per rimuovere gli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta e/o indiretta nei confronti delle donne.
2. Nello svolgimento delle sue funzioni la commissione mantiene costanti rapporti con gli organi del comune, con altri enti, istituzioni e comitati costituiti con analoghe finalità, con le organizzazioni sindacali, associazioni ed ogni altro ente pubblico o privato.
3. Alla commissione, nell'autonomo svolgimento delle funzioni, compete:
 - a) promuovere indagini, ricerche ed analisi sulla condizione delle donne; individuare interventi atti a superare gli ostacoli che impediscono la realizzazione di pari opportunità tra uomo e donna, sia nella vita sociale che lavorativa; promuovere la presenza delle donne nelle nomine di competenza comunale e favorire la loro partecipazione attiva alla vita politica, sociale ed economica;
 - b) predisporre progetti di "azioni positive" in relazione ai disposti della legge 10 aprile 1991, n. 125 e della legge regionale 21 maggio 1990, n. 23;
 - c) sensibilizzare le persone di entrambi i sessi alle responsabilità familiari e professionali per facilitare la partecipazione delle donne alla vita sociale, culturale ed economica della comunità;
 - d) esprimere parere consultivo preventivo sugli atti programmatici, regolamentari e sui piani di spesa del comune, rilevanti per la condizione femminile e svolgere azioni di verifica;
 - e) promuovere azioni di stimolo ed informazione nei confronti dei datori di lavoro pubblici e privati, organizzazioni sindacali od organismi rappresentativi dei lavoratori, cooperative ed associazioni presenti sul territorio comunale in ordine alle materie di cui ai punti precedenti, vigilando sull'attuazione dei principi di uguaglianza e parità uomo-donna;
 - f) pubblicizzare periodicamente, almeno una volta all'anno, il lavoro svolto dalla commissione stessa, presentando lo stato dei lavori ed i risultati emersi;
 - g) promuovere iniziative per valorizzare la cultura, le attività delle donne ed i temi sulla salute delle donne;
 - h) curare la raccolta della documentazione concernente la condizione femminile.
4. La commissione invia annualmente alla giunta ed al consiglio comunale una relazione sull'attività svolta e sullo stato di attuazione degli obiettivi prefissati.

ART. 3 - Composizione

1. La commissione è composta da donne rappresentative delle associazioni, movimenti e culture del mondo femminile e da persone

che abbiano esperienza della condizione femminile nei suoi diversi aspetti e profili.

2. La commissione, costituita da venti membri, è composta come segue:
 - a) quattordici persone, con i requisiti di cui al comma 1, nominate dal Consiglio Comunale;
 - b) quattro persone scelte tra le consigliere comunali in carica, salvo quanto previsto al successivo comma 4, nominate dal Consiglio Comunale;
 - c) un assessore donna in carica, nominata dal Sindaco, salvo quanto previsto al successivo comma 4;
 - d) una componente del Comitato Pari Opportunità delle dipendenti comunali nominata dal medesimo organismo.
3. I membri di cui al precedente comma 2, lettere a) e b), vengono eletti dal Consiglio Comunale con voto limitato a uno. La commissione resta in carica per la durata del mandato del Consiglio Comunale.
4. Qualora le Consigliere Comunali donne in carica siano meno di quattro ovvero non sia in carica nemmeno un assessore donna, la Commissione sarà, conseguentemente, composta da un numero complessivo di membri inferiore a venti, fino all'elezione di ulteriori consigliere donne o alla nomina di un assessore donna.

ART. 4 - Funzionamento

1. Nella prima seduta, convocata dal presidente del consiglio, la commissione elegge al proprio interno e con separate votazioni a maggioranza assoluta dei suoi componenti la presidente e la vice presidente che la sostituisce in caso di assenza o impedimento.
2. La presidente convoca e presiede le sedute. La commissione è convocata dalla presidente anche su richiesta formale di almeno un terzo delle/dei componenti.
3. La convocazione ordinaria, effettuata per iscritto, deve pervenire almeno cinque giorni prima della seduta e contenere l'ordine del giorno dei lavori. Eventuali convocazioni straordinarie sono effettuate con preavviso di almeno quarantotto ore prima della seduta.
4. Le decisioni sono valide quando abbiano ottenuto il voto favorevole della maggioranza delle/dei presenti. In caso di parità prevale il voto della presidente.
5. Nello svolgimento delle proprie attività la commissione può operare in gruppi o sottocommissioni di lavoro.
6. Le funzioni di segreteria sono svolte da una/un dipendente comunale che presenza alla riunione e ne redige il verbale.
7. Il verbale di ogni riunione deve contenere le presenze, gli argomenti trattati, le decisioni assunte ed eventuali posizioni difformi espresse. Il verbale viene approvato nella riunione successiva.
8. La cessazione dalla carica di componente della commissione, per qualsiasi causa, deve essere immediatamente comunicata al sindaco ed al presidente del consiglio comunale, affinché si provveda alla sostituzione nei termini e nei modi previsti per la nomina.

ART. 5 - Risorse

1. Per l'espletamento della propria attività la commissione propone alla giunta l'approvazione delle iniziative progettate e l'impegno delle spese previste, con utilizzo dei fondi annualmente inseriti nel bilancio comunale in apposito capitolo.
2. Per lo svolgimento delle funzioni previste dal presente regolamento, verrà assegnato alla commissione idoneo personale.
3. Le funzioni della commissione sono gratuite.